



Rassegna Stampa 2 Dicembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Usa e Francia, la tela della pace Biden: pronto a incontrare Putin

L'incontro tra Macron e il presidente degli Stati Uniti apre uno spiraglio. L'Eliseo: "Il 13 dicembre conferenza a Parigi"
Il capo della Casa Bianca: "Disposto a vedere il presidente russo, ma solo se mostra segnali di voler cessare la guerra"

dai nostri corrispondenti
Anais Ginori (Parigi)
Paolo Mastrolilli (Washington)

Biden è disposto ad incontrare Putin, se «mostra segnali di volere cessare la guerra», e Macron organizza una conferenza per l'assistenza dell'Ucraina a Parigi il 13 dicembre, che potrebbe anche diventare il luogo dove aprire il dialogo, se le parti si convincessero a farlo. È la significativa mano tesa al capo del Cremlino che viene dal vertice di ieri alla Casa Bianca tra i presidenti americano e francese, a cui si aggiunge anche la disponibilità di Washington a trovare soluzioni per le accuse di protezionismo lanciate dagli europei, proprio allo scopo di preservare la compattezza dell'alleanza occidentale, indispensabile per fronteggiare insieme la sfida lanciata contro le democrazie dalle auto-crazie russa e cinese.

Macron ieri sera si è seduto a tavola con Biden per la prima cena di stato dell'amministrazione, a base di aragosta e del miglior formaggio al mondo, che secondo gli americani è il Rogue River Blue prodotto in Oregon. Il capo dell'Eliseo voleva cogliere l'occasione per accreditarsi come vero leader dell'Europa, e infatti alla vigilia aveva alzato la voce a nome dell'intero Vecchio continente, rimproverando al collega

L'incognita della reazione di Mosca alla proposta franco-americana

che l'Inflation Reduction Act appena approvato dal Congresso ha un'anima protezionista e rischia di incrinare le relazioni transatlantiche.

Dopo un'intensa mattinata di conversazione, i due leader hanno pubblicato un comunicato e tenuto una conferenza stampa che hanno fatto più passi avanti di quanto ci si aspettasse. Alla domanda se sia disposto ad incontrare il rivale del Cremlino, Biden ha risposto così: «Sono pronto a parlare con Putin, se mostra segnali di volere cessare la guerra. Ma finora non lo ha fatto». Non è una posizione molto diversa da quella che Washington ha tenuto fin dal principio, perché gli americani hanno cercato il negoziato anche prima dell'invasione, ma Mosca lo ha rifiutato perché pensava di travolgere facilmente Zelensky. Ora però i soldati russi sono in ritirata, e per evitare la disfatta si sono ridotti a bombardare le case dei civili e le infrastrutture vitali come la rete elettrica. Il Pentagono prepara nuove forniture militari a Kiev, inclusi probabilmente missili con una gittata di 150 chilometri, e forse tutto questo potrebbe convincere Putin che è venuto il momento di cercare "l'off ramp", cioè la via d'uscita a cui Biden aveva già accennato una settimana fa parlando con i finanziatori del Partito democratico.

Macron ha confermato la deter-

minazione a continuare il sostegno per Zelensky, ribadendo che la pace si potrà fare solo se e quando l'Ucraina vorrà, alle sue condizioni, perché è il paese aggredito. Nello stesso tempo però ospiterà una conferenza a Parigi il 13 dicembre, che è stata pensata per favorire la resilienza ucraina, ossia gli aiuti materiali

necessari a sopravvivere all'inverno, a partire dall'elettricità. Non è escluso però che possa cambiare formato, diventando lo strumento per avviare il dialogo, se Putin si convincesse a perseguirlo. Non a caso la vice segretaria di Stato Sherman sarà proprio in Europa dal 5 all'11 dicembre, dove oltre a Parigi vi-

siterà Londra, Berlino, Praga e Roma, dove vedrà il consigliere diplomatico della premier Meloni, Talò, il segretario generale della Farnesina Sequi, e il segretario di Stato vaticano Parolin, da tempo impegnato a cercare spiragli di pace. Proprio per preservare la compattezza occidentale, Biden ha fatto questa con-

cessione sulla legge anti inflazione, che per certi acquisti impone agli americani di comprare solo prodotti Made in Usa: «Possiamo fare aggiustamenti per coinvolgere di più i Paesi europei. Non era mia intenzione danneggiare l'Europa, o rimettere in pista gli Stati Uniti a spese dell'Europa». © RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 A cena nel ristorante italiano
Il presidente Usa Joe Biden con la consorte Jill e il leader francese Emmanuel Macron con la moglie Brigitte ieri a cena a Georgetown nel lussuoso ristorante italiano "Fiola Mare"

Il decreto

Governo compatto sì alle armi a Kiev Meloni disposta a volare a Parigi

di Emanuele Lauria

ROMA – Prevale ancora la linea atlantista della premier Giorgia Meloni: il consiglio dei ministri vara il decreto che dà copertura all'invio di armi a Kiev anche nel 2023. Un sì neppure sofferto, giunto in apertura del consiglio dei ministri. Il voto è unanime. Sparite le resistenze di Berlusconi e della Lega: Matteo Salvini, nell'ultimo periodo del governo Draghi, fra maggio e giugno, si era detto più volte contrario al rinnovo della fornitura degli armamenti. Ma nel programma del centrodestra scritto ad agosto, su indicazione di FdI, era comunque stato messo per iscritto il «sostegno all'Ucraina». Ieri sera il segretario della Lega non era presente fisicamente in consiglio dei ministri ma ha partecipato in videocollegamento da Palermo, dove stamattina ci sarà un'udienza del processo Open Arms. Salvini, fanno sapere fonti a lui vicine, rimarca adesso l'«unità della maggioranza». «Quando si è trattato di votare siamo sempre stati compatti», ha detto la ministra leghista Alessandra Locatelli

prima di prendere parte al cdm. D'altronde, mercoledì la Camera ha votato una risoluzione del centrodestra che conferma l'appoggio militare all'Ucraina. Ma che permangono sensibilità diverse, nel centrodestra, è confermato dalla rapidità con cui solo Fratelli d'Italia ha commentato la proroga dell'invio delle armi a Kiev: «Questa maggioranza e questo governo – dice il capogruppo Tommaso Foti – non faranno mai mancare il sostegno politico e militare alla battaglia di Kiev contro l'invasione russa. La nostra salda collocazione nel fronte delle alleanze atlant-

tiche non sarà certo messa in discussione da speculari attacchi da parte di forze politiche incoerenti». Il decreto varato ieri, nel concedere la proroga fino al 31 dicembre 2023 dell'autorizzazione «a cedere mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari», prevede che ci sia un atto preventivo di indirizzo delle Camere. Una nuova risoluzione, insomma, come quella che il Parlamento votò all'unanimità subito dopo i primi bombardamenti russi a Kiev. Una risoluzione che precederà la conversione del decreto: si discuterà il 13 dicembre, con il ministro Gui-

do Crosetto in aula. L'occasione potrebbe far riemergere il distinguo nella maggioranza e nell'opposizione. Di certo, nel decreto legge varato a Palazzo Chigi, si mantengono i «termini» e «le modalità» stabilite dal decreto del governo Draghi, in scadenza a fine 2022. Ovvero l'utilizzo di atti interministeriali per le varie tranches di armamenti spediti in Ucraina: il sesto invio, dall'inizio della guerra, dovrebbe essere effettuato a gennaio.

La decisione del governo arriva nel giorno in cui Joe Biden ed Emmanuel Macron, a Washington, annunciano che aumenteranno le forniture di armi all'Ucraina. Ma dal summit di Washington giunge anche, a sorpresa, l'annuncio di una conferenza di pace a Parigi il 13 dicembre, che potrebbe aprire spiragli nel dialogo con Mosca. Giorgia Meloni, si apprende, non ha ancora ricevuto un invito ufficiale, che potrebbe venire a Palazzo Chigi nelle prossime ore. La premier, il 13, ha impegni parlamentari (le comunicazioni precedenti al consiglio europeo e l'elezione dei membri Csm) ma potrebbe rinunciare per volare a Parigi.

TWITTER POTUS/ANSA

I punti

Le tappe del conflitto

L'invasione dell'Ucraina

1 Dopo mesi di manovre militari da parte della federazione russa al confine tra Russia e Ucraina il 24 febbraio 2022 le truppe russe fanno ingresso nel territorio ucraino dando formalmente inizio al conflitto

La caduta di Kherson

2 Il 2 marzo, dopo una settimana di guerra, cade la prima grande città, Kherson, nel sud dell'Ucraina. La città verrà riconquistata dall'esercito ucraino dopo mesi di battaglia a metà novembre



La controffensiva di Kiev

3 Anche grazie alla fornitura di armi che arriva dall'occidente, Kiev dopo l'estate lancia una controffensiva nella regione di Charkiv che consente all'Ucraina di riconquistare 400 km quadrati di territorio

Diplomazia al lavoro

4 Il presidente francese Macron, in visita negli Usa, lancia col presidente americano Biden una conferenza internazionale a Parigi per il 13 dicembre: "Sono pronto a parlare con Putin se vuole la pace", dice Biden

Intervista al ministro degli Esteri

Tajani "È giunta l'ora di lavorare a un accordo giusto per l'Ucraina"

di Alberto D'Argenio



▲ **Capo della Farnesina**
Antonio Tajani, ex presidente dell'Europarlamento

ROMA – «L'Italia è molto interessata e sosterrà ogni iniziativa politica e diplomatica che possa portare a una pace giusta per l'Ucraina. Tutta l'alleanza atlantica, tutti i paesi che vogliono la pace saranno pronti a parlare con Putin se, davvero e con concretezza, dimostrerà che questo è il suo interesse genuino. Ripeto, è giunto il momento di iniziare a lavorare per una pace giusta per l'Ucraina». Il vice premier e ministro degli Esteri Antonio Tajani commenta con *Repubblica* l'apertura negoziale a Mosca del presidente Usa Joe Biden nel suo ufficio a Palazzo Chigi alla vigilia dei *Med Dialogues*, gli incontri promossi da Farnesina e Ispi che porteranno a Roma leader e ministri del Mediterraneo allargato.

Ci sono reali speranze di svolta diplomatica sull'Ucraina?

«La Russia continua ad attaccare civili e infrastrutture, vuole usare l'inverno contro la popolazione rendendo impossibile qualsiasi tipo di dialogo. Tutti vogliamo la pace, ma deve passare per l'indipendenza di Kiev, non attraverso la sua resa. La responsabilità di questa situazione è solo russa. Ora il Cremlino deve dare segnali concreti anziché bombardare la popolazione».

In campagna elettorale Salvini e Berlusconi e hanno chiesto lo stop alle armi a Kiev e l'alleggerimento delle sanzioni a Mosca: il governo Meloni seguirà questa linea o resterà con Zelensky?

«L'Italia continuerà a seguire la linea di Nato e Ue perché l'unità è la nostra forza per consentire a Kiev di negoziare una pace giusta».

La decisione di fornire i missili anti aerei Aspide ha provocato tensioni nella maggioranza?

«In questo momento non stiamo inviando altre armi, c'è un percorso gestito dalla Difesa per nuovi armamenti in base alle richieste ucraine. Forniamo però materiale per ripristinare le infrastrutture elettriche e abbiamo messo a disposizione la nostra protezione civile per l'emergenza freddo».

Opererà in territorio ucraino?

«Aspettiamo le richieste di Kiev, ma se con il gelo aumenteranno i profughi siamo pronti ad aiutare, anche ospitando nuovi rifugiati».

Roma aveva un accordo con Parigi per fornire anche i moderni sistemi anti missile Samp-T ma dopo i litigi sui migranti l'ipotesi è tramontata.

«Il dossier migranti non c'entra, ci sono problemi di compatibilità tecnologica con i sistemi ucraini».

Sull'Ocean Viking il governo ha rotto i rapporti con la Francia, nostro alleato sui dossier economici Ue, e non ha ottenuto nulla sui flussi: è stata la scelta giusta?

«I rapporti con Parigi non si sono rotti: noi poniamo un problema enorme, quello dei migranti, che va risolto a livello europeo e per ora abbiamo ottenuto risposte

soddisfacenti. Il Mediterraneo non può diventare un cimitero, vogliamo sconfiggere gli scafisti. L'Italia proporrà un piano Marshall Ue per l'Africa da 100 miliardi con una strategia di crescita capace di fermare le partenze».

Cosa farete quando ci sarà la

prossima nave carica di migranti?

«L'Italia non può essere il solo porto sicuro dove sbarcarli. Non si tratta di essere contro Francia o Germania, ma di trovare un accordo sulla gestione complessiva dei flussi».

Parigi e Berlino ospitano più migranti del nostro Paese.

“
Sulle sanzioni
l'Italia continuerà
a seguire la linea
di Nato e Unione
europea perché
l'unità
è la nostra forza

*I rapporti con Parigi
non si sono affatto
rotti: noi poniamo
un problema enorme
quello dei migranti
che va risolto
a livello europeo*



«Quando le richieste di asilo arrivano da ingegneri siriani è più facile».

Vuole superare la Bossi-Fini?

«Dobbiamo fermare gli irregolari e portare in Italia le persone di cui abbiamo bisogno».

Come?

«Stiamo preparando un nuovo decreto flussi, questa volta biennale o triennale, per pianificare gli arrivi legali e la formazione delle persone che vogliono venire in Italia premiando i paesi che bloccano le partenze degli irregolari».

Di quante persone parliamo?

«Circa 70mila all'anno, ma tutto è in via di definizione e non ci sono ancora numeri certi».

L'Italia fornirà nuove motovedette alla Libia?

«Sì, siamo pronti a darne altre».

I libici però sono accusati di violenze: come pensate di evitarle?

«Con stabilità politica e controllo del territorio».

L'Italia sostiene il premier di Tripoli Dbeibah o il suo antagonista Bashagha?

«L'Italia ha un rapporto storico con Tripoli ma l'obiettivo restano le elezioni e l'unità nazionale».

Il punto di riferimento politico del governo Meloni in Europa sono Francia e Germania o Polonia e Ungheria?

«Non si tratta di scegliere tra Parigi o Varsavia, siamo un governo europeista».

Ma anche sovranista: Roma appoggerà la riforma dei trattati Ue che toglierà il diritto di veto ai singoli paesi aumentando la sovranità europea a scapito di quella nazionale?

«Io sono favorevole, bisogna passare dall'unanimità alla maggioranza su esteri, difesa ed energia».

È la posizione del governo?

«Non ho sentito voci contrarie».

L'Italia perderà parte dei fondi Ue della prossima tranche del Pnrr?

«Dobbiamo fare di tutto per evitarlo accelerando sugli obiettivi concordati con Bruxelles».

Anche cambiando le parti della manovra che non convincono la Ue?

«Non credo che ci sarà molto da cambiare, ma se a valle del dialogo con Bruxelles ci saranno parti da modificare ci penseremo».

Roma sostiene la proposta di riforma del Patto di stabilità Ue?

«Il Patto ha ormai i capelli grigi, va riformato, ma mi chiedo se la sua riattivazione dopo il Covid non vada rinviata ancora, benché modificato».

Con il suo collega egiziano ha parlato di Regeni e Zaki?

«Ho chiesto collaborazione e non ho incontrato chiusure, mi auguro novità a breve».

Luigi Di Maio è in corsa per diventare inviato Ue nel Golfo: il governo lo appoggia?

«Non ci opponiamo, ma la sua è una candidatura individuale, non del governo. L'ho già detto a Borrell; se lo nomina la scelta è soltanto sua».

ORCIANI
NO BUCKLE

SHOP AT ORCIANI.COM

L'INCHIESTA A FIRENZE

Open, Renzi contro i pm incassa l'assist di Nordio "Faremo accertamenti"

Il Guardasigilli invierà gli ispettori in Procura. Il leader di Iv: "Tra lui e Orlando è meglio lui"

di Ernesto Ferrara

FIRENZE - L'ispettorato generale del ministero della Giustizia sarà inviato in Procura a Firenze per un «accertamento conoscitivo» su un



▲ Leader di Iv Matteo Renzi

passaggio del caso Open, cioè sulle carte sequestrate a uno dei 12 indagati per finanziamento illecito ai partiti, Marco Carrai, e poi trasmesse al Copasir nonostante lo stop della Cassazione. Nel bel mezzo del procedimento avviato dai pm fiorentini sulla fondazione un tempo cassaforte renziana, il Guardasigilli Carlo Nordio scende ora in campo in maniera molto rumorosa. È lo stesso Matteo Renzi ieri a solleccarlo in Senato, con un'interrogazione in cui sottolinea come la Procura di



FABIO FRUSTACI/ANSA

▲ Guardasigilli Carlo Nordio, ministro della Giustizia del governo Meloni

Firenze avrebbe trasmesso integralmente al Copasir gli atti di indagine relativi all'inchiesta sulla fondazione Open, inclusi quelli relativi al manager Carrai, nonostante fossero già stati oggetto di una pronuncia della Cassazione di restituzione

«senza trattenimento di copia dei dati», episodio di cui l'ex premier parla a lungo anche nel sequel del libro *Il Mostro* (Piemme). «Che il sostituto procuratore Luca Turco abbia inviato gli atti al Copasir dopo il pronunciamento della Cassazione per noi è eversivo o anarchico oppure è un atto di cialtronnaggine» sfida Renzi appellandosi al ministro Nordio. Che pare riconoscere validi motivi nella tesi renziana: «I fatti che sono stati enunciati nell'interrogazione saranno oggetto di immediato e rigoroso, e sottolineo rigoroso, accertamento conoscitivo attraverso l'ispettorato generale» annuncia il Guardasigilli. «Successivamente, questo dicastero procederà ad una approfondita, e sottolineo approfondita, valutazione di tutti gli elementi acquisiti al fine di assumere le necessarie iniziative. L'indagine conoscitiva avrà assoluta priorità nell'attività ispettiva. E le determinazioni che ne deriveranno saranno adottate con la consequenziale rapidità» aggiunge pure il ministro della Giustizia in Senato. E nella lunga battaglia coi pm fiorentini è Renzi a segnare un altro punto.

L'ex premier esulta e ringrazia Nordio, con cui da tempo coltiva rapporti di spirito garantista. L'ex magistrato fu pure ospite a una Leopolda dove si scagliò contro «lo strapotere dei pm»: «Non dubitavamo dell'assoluta rilevanza che Nordio ha dato al caso perché riguarda non me ma tutti i cittadini. Sono contento, si tratta di un ministro di un governo che non appoggiamo, a cui non votiamo la fiducia, ma che ha una riconosciuta autorevolezza. Siamo passati da un promettente dj a un autorevole magistrato e lo dico partendo dal fatto che noi siamo all'opposizione e senza nulla togliere agli aspiranti dj» dice il leader di Italia Viva a caldo dopo l'intervento di Nordio in Senato, attaccando con una battuta al vetriolo l'ex ministro della Giustizia, il 5 Stelle Alfonso Bonafede. Ospite di *Metropolis*, il talk web del gruppo Gedi, più tardi Renzi andrà anche oltre coi complimenti al Guardasigilli rintuzzando il Pd: «Tra il ministro della Giustizia del mio governo, Orlando, e quello di Meloni, Nordio, è meglio Nordio». Una sponda anche per una riforma della giustizia del governo di destra? La risposta: «Lei si fida della destra? Io no. Era quella che sventolava il cappio con la Lega e ora fa la garantista. Meloni è garantista o giustizialista?» dice ancora Renzi. E a chi lo accusa di delegittimare i magistrati: «Chi è che li delegittima? Chi firma i ricorsi o chi, come l'ex procuratore di Firenze Creazzo, molesta sessualmente una collega e viene sanzionato dal Csm? Uno dei miei accusatori su Open, Nastasi, è quello che è entrato nell'ufficio della scena del crimine di David Rossi e non ci doveva entrare perché non aveva titolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


PHILIP WATCH
 SWISS MADE SINCE 1858

COLLEZIONE CARIBE DIVING
 MOVIMENTO AUTOMATICO | VETRO ZAFFIRO | IMPERMEABILITÀ 20 ATM

Verso il congresso dem

I gattopardi Pd al varco Cambi il segretario purché nulla cambi

di Stefano Cappellini

ROMA – A molti dirigenti del Partito democratico piacciono da sempre i giochi di parole. Tipo: «Non serve un nuovo partito ma un partito nuovo». Oppure: «Meglio perdere che perdersi», e almeno in questo caso si può dire che l'obiettivo sia stato più volte centrato. Queste piccole inversioni o scarti lessicali forse piacciono anche perché, di base, funzionano al contrario del Pd, specie dei suoi congressi. Dove, storicamente, anche se inverti le posizioni tra le correnti, o ne sposti una su e una giù, il senso tende a non cambiare. Ora però, per la prima volta, il Pd si avvia a celebrare un congresso dove il nome del vincitore o della vincitrice non è sicuro già in partenza. Vincerà il riformista Stefano Bonaccini, favorito nella conta interna? O prevarrà la radicale Elly Schlein, che arriva al congresso da non iscritta e può sfondare alle primarie aperte? L'inedito sta creando un gran trambusto. Per capire gli schieramenti bisogna usare due criteri: il primo è la risposta alla domanda "chi meglio può salvare il Pd"; il secondo è la risposta alla domanda "chi meglio può salvare la corrente". Tutti, naturalmente, dicono di volere "un nuovo Pd".

C'è chi cerca di cavalcare il nuovo, chi di sopravvivergli, chi di avversarlo, ma – questo è il Pd – non necessariamente i tre propositi sono alternativi: qualcuno cavalca il nuovo per avversarlo e qualcuno lo avversa solo per sopravvivergli o addirittura per poi cavalcarlo. Le combinazioni sono molteplici. Per questo proliferano i candidati leader e le ipotesi di candidatura, queste ultime spesso senza alcun apparente senso politico. Le correnti storiche cercano di mettere il cappello sui candidati, i candidati negano di volere il loro appoggio ma sanno che è necessario, ognuno cerca spazio dove ce n'è uno libero, anche a costo di scelte improbabili o implausibili.

C'è stato, forse non c'è più, lo scenario del sindaco di Firenze Dario Nardella antagonista di Bonaccini, partita dove sarebbe stato faticoso distinguere il colore delle maglie in campo. Poi, soluzione non meno surreale, pareva che come anti-Bonaccini la sinistra interna volesse puntare sull'amendoliano Enzo Amendola, dove amendoliano è riferimento alla corrente di destra del Pci e non al cognome. Alla fine il ruolo di sfidante sinistro del governatore emiliano dovrebbe toccare al sindaco di Pesaro Matteo Ricci, che ha già un mezzo endorsement di Goffredo Bettini e una mezza promessa di Andrea Orlando. Qualche anno fa Ricci, Bettini e Orlando avrebbero rappresentato, in tre, mezzo arco correntizio del Pd, oggi rischiano di fondare una corrente comune. Potere del congresso aperto, dove il rimescolio delle aree va incrociato con le barriere geografiche.

Sotto il Garigliano, Gaber è più ascoltato che alla Bovisa, ma cos'è la destra ma cos'è la sinistra, e Michele Emiliano e De Luca, i due governatori dem sudisti che hanno in curriculum un numero di attacchi al Pd non inferiore ai colleghi del centrodestra e una varietà di alleanze politiche paragonabili al M5S, cercano da tempo un candidato in proprio, forse perché eleggendo un loro segretario smetterebbero almeno di sferzarlo pubblicamente mentre gestiscono i loro feudi fuori da ogni controllo politico nazionale. Il resto della sinistra interna dovrebbe puntare direttamente su Schlein, scelta destinata a creare altre strane coppie, come quella che riunirà il vicesegretario uscente



DI MEO/ANSA

Tre ore di dibattito al Comitato costituente Pressing della sinistra interna, la resistenza delle correnti all'avvento del prossimo leader

◀ Segretario uscente

Enrico Letta, 56 anni, ex premier, è stato eletto alla guida del Partito democratico a marzo 2021 dopo Nicola Zingaretti

Cultura rischia di non avere tutti i torti quando agli interlocutori che gli chiedono conto dei suoi orientamenti congressuali spiega: «Secondo voi, chi vuole che tutto resti com'è, vota Bonaccini o vota

Schlein?». La questione può essere presa ancora da più lontano: cosa è davvero nuovo e cosa no?

Ieri, per dire, si è riunito il comitato costituente per discutere la Carta dei valori. Si tratta di scrivere la costituzione del Pd allargato e rifondato, che i dem dovrebbero condividere prima di eventualmente scannarsi sulle tesi congressuali. All'incontro, dove la maggior parte dei membri del comitato partecipa a distanza, parla Enrico Letta, che in questa fase cerca di fare l'arbitro non giocatore, e dà solo indicazioni di metodo.

Poi interviene l'ex ministro Roberto Speranza e dice che nella Carta deve essere chiaro l'intento del Pd di «espungere il liberismo che si è insinuato al suo interno». Andrea Orlando gli dà ragione. La giovane Caterina Ceroni cita Lenin. I membri orientati a votare Bonaccini tacciono ma escono dalla riunione determinati a minacciare di non votare la Carta qualora, dicono, dovesse diventare la vittoria a tavolino di una linea sull'altra. Una Carta dei principi votata a maggioranza, del resto, sarebbe una contraddizione in termini. Il Pd anti-liberista è più nuovo del Pd liberista? Per Schlein sì, per Bonaccini no, per gli altri candidati dipende, soprattutto dalle correnti che dovessero scegliere di appoggiarli. Lo stesso liberismo è diventato un'altra cosa da quando hanno cominciato a citarlo col prefisso "neo". Magari la speranza è che funzioni anche per i partiti: il neo Pd. Si presta pure al gioco di parole: il neo è un difetto o un segno di bellezza?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonisti

Dario Franceschini
All'ex ministro dem l'accusa di appoggiare Elly Schlein, una candidata lontana dalle sue posizioni



Goffredo Bettini
A Matteo Ricci, sindaco dem di Pesaro, va il parziale sostegno dell'ideologo del partito



Andrea Orlando
Anche l'ex ministro dem del Lavoro vira verso il sostegno a Ricci assieme a Bettini



Vincenzo De Luca
Governatore dem sudista al pari di Emiliano è alla ricerca di un candidato alla guida del Pd in proprio



L'ultimo fronte di scontro è la discussione sulla carta dei principi del nuovo partito

Peppe Provenzano e Dario Franceschini. A Franceschini in molti sono pronti a rimproverare la mossa del cavallo, accusandolo di spostarsi su una candidata lontana dalle sue posizioni. Eppure l'ex ministro della

lespresso.it

I FATTI CHE SCRIVONO LA NUOVA STORIA.

SCOPRI IL NUOVO NUMERO IN EDICOLA.

L'ESPRESSO. TUTTO CIÒ CHE ERA E TUTTO IL NUOVO CHE VERRÀ.

L'Espresso
M E D I A

Le idee

Lo stato sociale si è ridotto ora ripartiamo dal lavoro

di Alessandro Genovesi

La crisi della sinistra non deve lasciarci indifferenti. Solidarietà contro individualismo



L'AUTORE
ALESSANDRO
GENOVESI
È SEGRETARIO
GENERALE
DELLA
FILLEA CGIL

veri si è continuato a colonizzare e sfruttare risorse e culture, con desertificazione e guerre che spingono milioni di persone a cercare una speranza sfidando la morte. O il Pd e la sinistra ripartono da qui, per una "Bad Godesberg alla rovescia" - la città in cui si svolse il Congresso del Partito Socialdemocratico (Spd) il 15 novembre 1959 che rappresentò la bussola politica della principale forza di sinistra della Germania fra il 1959 e il 1989, segnando una svolta moderata rispetto ad una visione basata esclusivamente sulle tesi marxiste - o il destino è segnato e con esso la possibilità per una cultura politica di innervare anche questo secolo, con nuovi compromessi sociali, nuovi strumenti per imbrigliare "gli spiriti animali", fisici o digitali che siano.

Per fare ciò il lavoro deve tornare centrale: il lavoro che manca e va creato, quello che c'è e deve essere stabile e ben pagato, dicendo una parola definitiva sul Jobs Act che ha ridotto diritti e tutele e dicendo che la contrattazione collettiva va sostenuta e aiutata, la riduzione di orario - vista la potenza tecnologica - è condizione minima, insieme

alla partecipazione dei lavoratori in azienda, per costruire contro poteri che mutino l'attuale modello di sviluppo. E con il lavoro devono tornare centrali la scuola, l'università, la sanità pubblica con parole nette sul patto fiscale che regge e sostiene il patto sociale: chi ha di più dia di più, chi vive di rendite non può essere trattato come chi produce. Chi evade va condannato socialmente prima ancora che penalmente.

È il tempo della radicalità: su cosa e come si produce, su cosa e come si consuma (territorio, energia, risorse naturali). Non solo più rinnovabili, ma anche meno sprechi e più efficienza. È il tempo dello Stato Innovatore, di investire sui saperi, sull'economia del riuso. Vanno favoriti i consumi collettivi, sostenendo con reddito e nuovo lavoro insieme (dalla cura delle città a quella delle persone) chi è o rischia di rimanere indietro perché non vede o ha paura di quello che verrà.

Parole d'ordine dal quartiere fino al Parlamento Ue. Perché cambiare l'Europa è oggi precondizione per incidere in Italia e soprattutto perché rimane il campo minimo

per cambiare con pace, cooperazione e "forza dell'esempio" il Mondo.

La partecipazione deve divenire metodo e merito: una partecipazione che decide e produce fatti reali. No gazebo - che possono scegliere un candidato quando vi sono più forze politiche - ma discussioni vere su idee e identità. I partiti devono aprirsi con generosità alle tante esperienze di comunità, forze sociali e culturali, laiche e religiose, che operano nel territorio ma non trovano riferimenti stabili. E dire chiaramente chi si vuole rappresentare in questa fase storica (le vittime delle ingiustizie), darsi l'obiettivo dell'emancipazione di chi sta peggio, di chi potrebbe fare ma non può (lavoratori poveri e disoccupati, pensionati ma anche giovani e ceti medi creativi).

La nuova forma partito dovrà organizzare solidarietà contro individualismo, speranza contro solitudine, partecipazione contro rabbia, differenza contro omologazione autoritaria. La destra si batte raccontando, organizzando e praticando un altro modo di fare ed essere, dando con i propri dirigenti l'esempio.

Sarebbe già un congresso diverso quello che discutesse delle coordinate di fondo, per sé e per un fronte ampio di democratici, progressisti, socialisti, ambientalisti.

Ne gioverebbero la rappresentanza politica, la democrazia ed anche le stesse organizzazioni dei lavoratori, meno "sole" nel rivendicare un nuovo modello di sviluppo, un nuovo "compromesso tra capitale e lavoro".

Il sindacato edile è nato 136 anni fa con la sinistra politica, mutue e cooperative. Per oltre un secolo, pur gelosi della nostra autonomia dai partiti operai, vi è stato un comune sentire rappresentato da un mondo da rendere più giusto e bello, un popolo da emancipare, una rabbia da tradurre in proposte concrete, in più diritti e libertà. Oggi il sindacato confederale è ancora una grande forza organizzata, ma la sua capacità di incidere sulle condizioni reali delle persone, sul modello di impresa, sulle istituzioni è diminuita, così come la capacità di rappresentare i nuovi lavoratori "nomadi" e di dare un senso alla stessa militanza sindacale.

La crisi della sinistra politica, insomma, non ci ha lasciati e non ci lascia indifferenti. Del resto oggi il mondo, l'Europa, l'Italia sono diventati luoghi dove è più difficile vivere per la maggioranza delle persone. Le disuguaglianze sociali e i disastri ambientali sono palesi, frutto di una globalizzazione dove la parola "conflitto" è sparita dal vocabolario, la politica è subalterna all'economia dei forti, dei finanzieri corsari, degli inquinatori, di chi - colpendo i sistemi fiscali - ha praticato la secessione dei ricchi.

Nei Paesi più avanzati si è ridotto lo stato sociale, il lavoro è trattato come merce scadente e il modello produttivo mangia letteralmente il futuro dei giovani. Nei Paesi più po-



AURORA
biofarma

*Ci prendiamo cura
di chi ami,
compreso il tuo amico
a quattro zampe*

www.aurorabiofarma.it
info@aurorabiofarma.it



LA SENTENZA

I No Vax perdono ricorsi e stipendi la Consulta: giusto l'obbligo di vaccino

di Liana Milella

ROMA – La Consulta sbatte la porta in faccia ai No Vax. A tutto il personale sanitario che ha rifiutato il vaccino in tempi di Covid. Un no ai medici, agli infermieri, a una psicologa che lavorava da casa, perfino a uno studente tirocinante stoppato a Palermo. Tutti avrebbero dovuto rispettare i due decreti dell'ex premier Mario Draghi che in chiave anti-pandemia aveva imposto l'anno scorso l'obbligo vaccinale.

Niente vaccino, niente lavoro. E per giunta pure niente soldi. Perché la Corte definisce «non fondata» anche la pretesa di ottenere un «assegno alimentare» per tutto il periodo in cui i No Vax sono stati costretti a non lavorare.

Ci sono volute ben nove ore di camera di consiglio per affrontare le istanze No Vax. Con undici ordinanze sul tavolo. Tutte respinte. Come dimostrano gli aggettivi contenuti in uno striminzito comunicato. Questioni «inammissibili». Istanze «non fondate». Mentre, all'opposto, le ragioni di Draghi sono state promosse come «non irragionevoli», né tantomeno «sproporzionate», l'obbligo vaccinale per il personale sanitario era buono e giusto. Aveva ragione l'Avvocatura dello Stato a schierarsi dalla parte dell'ex premier. Anche se quei decreti, di fatto, sono stati messi nel nulla dalla scelta della premier Meloni di far rientrare in servizio con due mesi di anticipo, sempre per decreto, i No Vax. Dovevano

Nove ore di camera di consiglio per bocciare su tutta la linea medici e prof senza copertura. No anche all'assegno alimentare

I numeri

142 mln

Le dosi somministrate
Sono 142.794.354 le somministrazioni dall'inizio della campagna. In 48.706.102 (ossia il 90,2% della popolazione over 12) hanno completato il ciclo vaccinale

1,9 mln

I No Vax over 50
Sono le persone per le quali era previsto l'obbligo ma che hanno rifiutato l'iniezione: da ieri è iniziato il recapito delle multe da 100 euro. Ma la Lega ha presentato un emendamento per cancellare le sanzioni

aspettare il 31 dicembre, sono tornati al lavoro il primo novembre.

Certo è che questa mossa non si può considerare «coperta» dalla decisione della Consulta. Che si articola in tre blocchi, quante sono le ordinanze affidate a tre giudici diversi. Quella della psicologa che lavorava da casa, ma ha perso il lavoro ugualmente, sollevata dal Tar della Lombardia. Era il caso – affidato dal costituzionalista di Bologna Augusto Barbera – che pareva avere le maggiori chance di successo. Invece è inammissibile «per ragioni processuali». Tre parole criptiche del comunicato dietro cui potrebbe esserci l'errore del giudice che ha bussa-

to alla porta della Corte e che invece avrebbe potuto accogliere la richiesta di reintegro della professionista. Lavorando da remoto, di certo non poteva beccarsi il Covid.

Sconfitto lo studente No Vax che affetto da Covid voleva affrontare da tirocinante un corso infermieristico. Il Consiglio della giustizia amministrativa di Palermo era al suo fianco. L'ex presidente del Consiglio di Stato Filippo Patroni Griffi, ora giudice costituzionale, ha portato la vicenda in camera di consiglio,

ma il verdetto è stato contrario. Istanza inammissibile.

E infine pure «l'assegno alimentare» non ha avuto fortuna. Una decina di ordinanze in mano al giudice Stefano Petitti. Niente lavoro, ma almeno dateci i soldi, era il motto di una decina di ordinanze. Niet anche qui. Per il personale sia sanitario che scolastico. E tutto questo mentre la maggioranza continua ad «aprire» alle istanze No Vax. Tant'è che, come twitta il senatore leghista Claudio Borghi, è stato ammesso l'emendamento per cancellare le multe per inottemperanza dell'obbligo di vaccino contenuto nel decreto Rave.

Negli hub

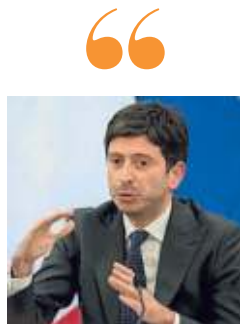
Le vaccinazioni sono in calo da settimane, il ministero ha realizzato una nuova campagna



Intervista all'ex ministro della Salute

Speranza “Era l'unica scelta per fermare morti e contagi anche la Destra lo riconosca”

di Michele Bocci



▲ Roberto Speranza

Il virus ci stava travolgendo. Mi hanno attaccato ma sono tranquillo. I due fari sono sempre stati la scienza e il diritto alla salute

Roberto Speranza è stato il ministro della pandemia. Da politico si è trovato alla guida della sanità nel primo Paese occidentale colpito, anzi travolto, dal coronavirus. Dopo i primi durissimi mesi sono arrivati i vaccini e la storia è cambiata completamente. L'obbligo è stato usato per incentivare le somministrazioni e proteggere le categorie più esposte.

La Consulta ha respinto i ricorsi contro l'obbligo. Come accoglie la decisione?

«In questi anni abbiamo fatto scelte anche difficili ma sempre seguendo due principi fondamentali: il primato del diritto alla Salute, anche sugli altri interessi in campo, e la centralità dell'evidenza scientifica. Con questi due fari è evidente che la nostra strategia sia stata quella di puntare con forza su vaccini, che sono stati fondamentali per contenere e combattere un virus che in quel momento era la principale sfida per tutti i Paesi. I nove mesi senza vaccini, del resto, sono stati durissimi in termini di ricaduta sulle persone e anche sulle attività sociali ed economiche».

Temava che alcune delle questioni avanzate fossero giudicate fondate?

«Non ho mai avuto dubbi sul nostro operato, come sono convinto che le scelte siano

sempre state prese con rigore e ponderazione. La decisione conferma la validità del nostro approccio e mi conforta. La nostra strategia è stata quella di puntare con grande determinazione sulla copertura più larga possibile della popolazione. La sentenza della Corte, che rispetto e che leggerò con grandissima attenzione, riconosce in fondo la razionalità delle scelte che son state fatte, ispirate sempre dal principio della difesa del diritto alla salute delle persone, seguendo l'evidenza scientifica».

Da cosa siete partiti per arrivare all'obbligo?

«Ho sempre dato massimo ascolto e seguito ai pareri del Cts e anche a quelli del Comitato nazionale di bioetica, presieduto da Lorenzo d'Avack. Quell'organismo si era espresso anche sull'obbligo, considerando ragionevole prevederlo per le categorie più esposte al virus. Le

nostre scelte sono state sempre molto ponderate».

L'introduzione dell'obbligo è stata difficile dal punto di vista politico?

«Ci trovavamo in una fase molto molto difficile. I contagi erano alti, gli ospedali sotto una pressione eccessiva e dinanzi a questo quadro il governo ha deciso di fare una scelta forte. Del resto, i governi devono scegliere. La strada intrapresa è stata giusta e oggi l'Italia sta meglio grazie a numeri straordinari di diffusione di prima, seconda e terza dose. Questo è il punto. Il governo ha protetto il Paese e la salute delle persone. Di fronte a questo obiettivo le strumentalizzazioni che abbiamo visto lasciano il tempo che trovano. Alla fine, oltre il 90% dei cittadini si sono vaccinati».

Lei ha definito più volte il vaccino come “game changer”.
«Secondo l'Istituto superiore di sanità ha salvato la vita ad

almeno 150 mila persone nel nostro Paese. Questo è il dato fondamentale, la verità».

Ha ricevuto tanti attacchi, cosa prova adesso?

«Io ho sempre operato nell'esclusivo interesse del Paese, fedele al giuramento fatto ben due volte nelle mani del presidente della Repubblica. La decisione mi conforta, ma non avevo dubbi».

Ha criticato il nuovo governo per le posizioni sui vaccini. Il ministro Schillaci ha appena presentato uno spot per promuoverli. Cosa ne pensa?

«La campagna di vaccinazione, lo voglio ribadire, non è patrimonio di Speranza, di Figliuolo o di Draghi ma del Paese. È grazie a quella se adesso stiamo tutti meglio e l'Italia è più forte. Il mio invito al governo è di smettere di trattare il tema vaccini come se fossimo in campagna elettorale, visto che è finita. Chi ha voluto strumentalizzare per qualche voto dei No Vax ha raggiunto il suo fine, ha preso quei voti. Ora mi auguro che la campagna del ministro Schillaci sia di successo. Sono all'opposizione, certo, ma spero che il governo faccia il meglio per la lotta al coronavirus. Quando si danno segnali sulla fine della pandemia e l'inutilità dei vaccini si rischia di tagliare il ramo su cui si è seduti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DRAMMA A FERRARA

Suv killer, un'altra tragedia in bici muore baby calciatore del Padova

di Enrico Ferro

PADOVA – Ciclisti travolti, uccisi e lasciati sulla strada. Il mondo dello sport affronta un nuovo lutto e la parola "pirata" torna sui verbali delle forze di polizia. Nello stesso giorno di Davide Rebellin, un altro atleta viene ucciso da un automobilista che poi scappa. Manuel Lorenzo Ntube, 15 anni appena, giovane promessa del Calcio Padova e studente alle scuole Einaudi di Ferrara, ha perso la vita poco distante da casa. L'amico che era con lui di anni ne aveva 17: ora sta lottando per la vita all'ospedale Sant'Anna di Cona, dove è tenuto in coma farmacologico. I due sono stati travolti da un Suv Nissan Qashqai verso le dieci di sera, in una zona periferica di Ferrara. Il giovane calciatore è stato sbalzato sul fossato che costeggia la provinciale, l'altro è stato catapultato in mezzo alla strada. Ma il conducente dell'auto, un trentasettenne di Ferrara, non si è fermato a soccorrerli. Ha premuto il piede sull'acceleratore e si è allontanato, salvo poi presentarsi in comando tre ore dopo, denunciando l'accaduto. Ora è indagato per omicidio stradale e omissione di soccorso. L'alcoltest è risultato negativo, non aveva bevuto. Manuel Ntube avrebbe compiuto 16 anni la prossima settimana. La madre, Sabrina Buzzoni, mercoledì sera si era impensierita non vedendolo rientrare. «Non tornava a casa e allora, con mio nipote, sono andata a cercarlo», ha raccontato. «Ho visto i lampeggianti, sono arrivata sul luogo dell'incidente. Mi hanno detto che c'era un ragazzo deceduto. Hanno descritto i vestiti e, a quel punto, ho capito che si trattava di Manuel». Padre del Camerun, madre di Ferrara, era cresciuto come calciatore nell'Olimpia Quartesana, squadra di quartiere della città di Ferrara. Da due anni aveva fatto il salto nel Calcio Padova, dove giocava come difensore. Suo fratello, Michael, è nell'Albinoleffe. «Nel Padova stava diventando bravo, ma il destino ha voluto questo» ripete la mamma disperata. Quanto alla serata, i familiari stanno cercando di ricostruire le ultime ore. «Erano in giro come fanno spesso ma non c'era un'occasione particolare». Il suo allenatore Giuseppe Agostini non riesce a darsi pace: «Manuel era sempre di corsa a inseguire il suo sogno. Prendeva la bici per andare in stazione a Ferrara, poi il treno, infine il pulmino per il campo di allenamento. A volte era in ritardo, ero spesso al telefono con la madre. Lo seguivamo passo dopo passo. Manuel era la mascotte del gruppo, aveva sempre la battuta pronta, ascoltava la musica rap». Sabato scorso aveva ricevuto la prima convocazione nella Primavera per la partita contro la Spal.

Travolto un 15enne, grave l'amico: l'investitore fugge, poi si costituisce. Rebellin, caccia al pirata: si cerca un tir straniero

Mercoledì la giornata era iniziata con un altro lutto in grado di sconvolgere il mondo dello sport. In provincia di Vicenza un camion pirata ha travolto e ucciso il ciclista Davide Rebellin. I carabinieri ora hanno una targa ma non sarà semplice rintracciare l'autotrasportatore, perché potrebbe trovarsi già all'estero. Alle ricerche sta partecipando anche l'Europol. Il pm titolare dell'indagine, Claudia Brunino, ha aperto

un fascicolo ipotizzando i reati di omicidio stradale e di omissione di soccorso. In base agli elementi raccolti dai carabinieri pare molto improbabile che il camionista non si sia accorto di nulla. Il mezzo pesante si sarebbe fermato nel piazzale di un locale, lì l'autotrasportatore sarebbe uscito dalla cabina di guida per dare un'occhiata alla carrozzeria, per poi rimettersi in marcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La giovane promessa. Sopra il baby calciatore del Padova Manuel Lorenzo Ntube, 15 anni. A sinistra il luogo alla periferia di Ferrara dove è stato investito

Il commento

I ciclisti fragili che nessuno sa difendere

di Maurizio Crosetti

La bicicletta accartocciata di Davide Rebellin è un'immagine antica, racconta una morte in strada che la nostra presunta modernità non riesce a impedire. Oppure la bici del quattordicenne Luca Marengoni, travolto da un tram a Milano, o la handbike di Alex Zanardi (lui, sopravvissuto ma a quale prezzo) contro un tir in quella maledetta discesa, due anni fa. Infine, l'ultima tragedia del giovane calciatore a Ferrara. I corridori famosi che abbiamo perduto, come Michele Scarponi nel 2017, insieme ai tanti, ai troppi che quasi ogni giorno muoiono in equilibrio su due sottilissime ruote: 229 vittime nel 2021, quest'anno siamo a 104 ma 32 erano bambini. Una strage terribile e inerme perché i ciclisti non li difende nessuno, è già tanto se li soccorrono dopo averli investiti. In Italia abbiamo appena 2400 chilometri di ciclabili urbane: sembrano tanti ma sono quasi niente, perché il ciclista deve comunque fare lo slalom tra automobili, furgoni, camion, buche, cantieri e ostacoli di ogni genere, non ultima la maleducazione (eufemismo) di troppi automobilisti. Le strade, mediamente, fanno pena, i sindaci non hanno più i soldi neppure per rattopparle. Torino ha disposto il limite dei 30 chilometri all'ora in molti viali, ma sovente la zona ciclabile è una semplice riga sull'asfalto. Eppure il ciclista dovrebbe essere tutelato e protetto come creatura benemerita. Ogni sua pedalata è un atto d'amore verso il pianeta e l'ambiente, dunque verso il futuro. Chi va in bici consegna ai bambini di oggi un mondo più pulito domani, almeno in teoria, ma non può pagare questa virtù con la vita. I costi della crisi e le difficoltà di spostamento spingono sempre più persone a scegliere la bicicletta, specialmente quella elettrica: oggi rappresenta quasi il 15 per cento del totale. Giovani e rider si muovono così, è più agile e meno costoso, oltre che più sano: almeno, fino a quando non si va a sbattere, non si cade o non si viene travolti. La morte del ciclista sembra appartenere al neorealismo dei viaggi umani, quando le strade erano tutte uno scampanello e pareva di essere nel cuore del gruppo alla Milano-Sanremo, anche se magari si andava a fare il turno di notte alla Pirelli. Quell'Italia non c'è più, ma chi va in bicicletta muore più di prima, e per lui il "cavallo d'acciaio" è spesso uno strumento di lavoro. Non sempre basta un caschetto per evitare il peggio e non tutti lo indossano, i più giovani specialmente. Chi va in bici è fragilissimo, come nudo di fronte ai pericoli, una barchetta di carta nell'oceano. E non è raro, purtroppo, che il ciclista urbano assediato cerchi strade alternative, contromano e senza luci. Per lui, la differenza tra vivere o morire è una questione di centimetri. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Presidente, il Segretario generale, il Consiglio direttivo, i Soci, tutti i collaboratori dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia e della Società Magna Grecia, si inchinano commossi alla memoria di

Gerardo Bianco

Presidente emerito e, per ventiquattro anni, guida esemplare dell'ANIMI e si uniscono al dolore della moglie Tina, dei figli e di tutti i familiari.

Roma, 2 dicembre 2022

In una Italia affannata un altro pezzo di storia democratica ci ha lasciato.

Paolo Cirino Pomicino piange la scomparsa di

Gerardo Bianco

parlamentare democristiano, presidente del gruppo parlamentare e ministro della Pubblica Istruzione, uomo colto e appassionato ed amico carissimo.

Roma, 2 dicembre 2022

Con grandissimo dolore l'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica partecipa al lutto per la scomparsa dell'

ONOREVOLE

Gerardo Bianco

e si stringe in un abbraccio affettuoso alla moglie Tina e ai suoi figli.

Roma, 2 dicembre 2022

Il Presidente della SVIMEZ Adriano Giannola, il Direttore Luca Bianchi e i componenti del Consiglio di amministrazione ricordano

Gerardo Bianco

la Sua intelligenza acuta, il Suo lungo impegno per la crescita del Mezzogiorno, il Suo senso della storia, la Sua umanità, aperta e sincera.

Roma, 2 dicembre 2022

Mario e Piera Pendenelli partecipano con profondo affetto al dolore di Tina, Lucio, Renato e di tutta la famiglia per la scomparsa dell'

ON. PROF.

Gerardo Bianco

grande servitore della Repubblica. La sua intelligenza politica e la sua cultura mancheranno all'Italia. Gli amici lo conserveranno vivo nei loro cuori.

Roma, 2 dicembre 2022

Claudio De Vincenti partecipa al dolore per la scomparsa di

Gerardo Bianco

politico raffinato al servizio della Repubblica, uomo di grande cultura, meridionalista di salda ispirazione risorgimentale. Si stringe con affetto a Tina e alla famiglia tutta.

Roma, 2 dicembre 2022

Luisa e Giulio Cifarelli, insieme a Laura, partecipano commossi al dolore per la scomparsa dell'illustre

ON.LE PROF.

Gerardo Bianco

nel ricordo della sua splendida e generosa amicizia, con immensa gratitudine.

Roma, 2 dicembre 2022

Fiorella, Gianni, Paolo, Laura, con Roberta e Gaia, sono affettuosamente vicini a Tina, Mariella, Fazio, Andrea e ai familiari tutti nel ricordo di

Gerardo

per noi un punto di riferimento, indimenticabile amico, saggio e generoso.

Roma, 2 dicembre 2022

Politico fine dalla vasta cultura

Gerardo Bianco

ha rappresentato anche il meglio di un meridionalismo di stampo risorgimentale ben calato nell'oggi, come testimonia l'attività di "Animi". Con lui, la "Fondazione Merita" perde un amico e un punto di riferimento.

Napoli, 2 dicembre 2022

02-12-2020 02-12-2022

AVV. PRES.

Giulio Pizzuti

Che il tuo riposo sia sereno come il tuo cuore fu buono.

La tua famiglia

Roma, 2 dicembre 2022

Biancamaria De Caro

PSICHIATRA, PITTRICE

Si è spenta serenamente nelle mie braccia la mia amatissima compagna di una vita. Il marito Marcello Orzalesi

Roma, 2 dicembre 2022

Andrea con la famiglia Lilli si stringe a Marcello e ai familiari della dolcissima

Biancamaria De Caro

Roma, 2 dicembre 2022

Giochi

Superenalotto concorso n. 144 del 01-12-2022

Combinazione vincente					
4	13	32	54	56	68
Numero Jolly 67 Superstar 25					

Quote Superenalotto

Nessun vincitore con punti 6	
Nessun vincitore con punti 5+	
Agli 8 vincitori con punti 5	38.148,23 €
Agli 859 vincitori con punti 4	361,25 €
Ai 34.175 vincitori con punti 3	27,36 €
Ai 549.406 vincitori con punti 2	5,29 €

Quote Superstar

Nessun vincitore con punti 6	
Nessun vincitore con punti 5+	
Nessun vincitore con punti 5	
Ai 4 vincitori con punti 4	36.125,00 €
Ai 210 vincitori con punti 3	2.736,00 €
Ai 3.594 vincitori con punti 2	100,00 €
Ai 23.853 vincitori con punti 1	10,00 €
Ai 52.637 vincitori con punti 0	5,00 €

Il prossimo Jackpot con punti 6:
€ 320.300.000,00

Lotto Combinazione vincente

Bari	74	30	7	16	48
Cagliari	15	23	22	60	2
Firenze	21	53	40	16	17
Genova	10	86	75	56	37
Milano	15	49	61	38	14
Napoli	78	35	31	88	27
Palermo	10	63	6	13	76
Roma	48	59	60	10	35
Torino	6	22	81	27	9
Venezia	70	72	47	68	22
Nazionale	31	26	27	42	53

10eLotto Combinazione vincente

6	7	10	15	21
22	23	30	35	40
48	49	53	59	63
70	72	74	78	86

Numero oro: 74 Doppio oro: 74, 30

E' quanto prevede la manovra. Uno sguardo particolare sulle partite Iva

Un esercito antievasione

Alle Entrate 3.900 assunzioni nel 2023-2024

DI ANDREA BONGI

Chiamata alle armi del fisco per contrastare l'evasione. L'Agenzia delle entrate, nel biennio 2023-2024, verrà autorizzata ad arruolare un contingente di personale pari a 3.900 unità, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. L'incremento del personale è finalizzato a rafforzare l'azione di contrasto dell'evasione fiscale nazionale e internazionale e delle frodi, nonché al rafforzamento del presidio preventivo connesso all'attribuzione e all'operatività delle partite Iva, previsto dalla legge di bilancio 2023.

La campagna di nuove assunzioni di funzionari da parte dell'Agenzia delle entrate ha dunque una finalità strategica ed è collocata nella stessa legge di bilancio 2023.

Oltre a dare un impulso importante alle azioni di contrasto all'evasione, le nuove dotazioni di personale verranno impiegate, si legge nella relazione illustrativa della manovra, anche al potenziamento dell'attività di riscossione, finalizzato all'economicità della gestione e all'aumento dei volumi d'incasso, nonché al miglioramento della qualità e fruibilità dei servizi catastali e di pubblicità immobiliare.

La carenza del personale in



Impiego anche nel potenziamento delle attività di riscossione

forza all'Agenzia delle entrate ha costituito, perlomeno negli ultimi anni, uno dei principali talloni d'Achille nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Nel luglio 2022 la continua contrazione del personale in forza all'Agenzia delle entrate, dovuta essenzialmente al raggiungimento dell'età pensionabile di molti dipendenti e alla mancanza di nuove assunzioni, aveva fatto scendere il numero dei dipendenti attivi sotto le 30.000 unità.

Al di sotto di tale soglia, si legge in un comunicato delle rappresentanze sindacali dell'8 luglio scorso, "...non è quasi più possibile nemmeno assicurare

l'ordinaria amministrazione".

Di questa criticità sembra aver preso definitivamente atto il legislatore che, se la norma presente nella legge di bilancio 2023 verrà confermata, impegnerà parte delle risorse della manovra, proprio per reimmettere personale da destinare alle suddette attività.

Anche nella nota di aggiornamento al Def, pubblicata nei primi giorni del mese di novembre, si dava atto di un'implementazione dei reparti operativi dell'Agenzia delle entrate attraverso "data scientist" ovvero personale esperto in discipline statistiche, econometriche ed informatiche. In questo caso tale

forza lavoro verrà utilizzata prioritariamente per le nuove attività, totalmente informatizzate, di selezione e analisi del rischio di evasione.

Il potenziamento del personale a disposizione dell'amministrazione finanziaria, assieme alle nuove azioni di contrasto in materia di attribuzione e operatività delle partite Iva, sembra essere la principale mossa antievasione contenuta nella legge di bilancio 2023.

L'assunzione di nuovo personale, in possesso di particolari qualifiche, costituisce dunque una premessa necessaria per migliorare sia l'efficacia che l'efficienza delle azioni di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Si tratta tuttavia di un investimento di medio-lungo periodo. Le nuove unità di personale dovranno infatti espletare un primo periodo di tirocinio semestrale nel corso dell'anno 2023, per passare poi a ruolo nel corso del 2024. È dunque plausibile attendersi risultati concreti soltanto nel momento in cui i nuovi funzionari avranno acquisito le necessarie competenze. Un segnale che inverte una tendenza che ha visto ridursi sempre più il personale a disposizione dell'amministrazione per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, fra i quali, in primis, la lotta all'evasione fiscale.

© Riproduzione riservata

COMODATO

Irpef pagata senza prova di parentela

Irpef da pagare per il comodato gratuito senza prova di parentela o di un contratto scritto. La carenza di un contratto di comodato gratuito scritto può essere sostituita dalla dimostrazione di un rapporto di parentela tale da rendere credibile un contratto di comodato verbale. In assenza, è legittima la presunzione del fisco di un maggior reddito da locazione. Così la sentenza della Cgt di 1° grado di Reggio Emilia, n. 204/2022 del 4 novembre, sul caso di un appartamento occupato dal 2014 da una famiglia di cui non è dimostrata parentela con il proprietario. Inoltre, non vi era un regolare contratto scritto di locazione e/o di comodato, né erano mai stati dichiarati canoni di locazione. In assenza di vincoli di parentela atti a giustificare e rendere plausibili la gratuità del comodato, l'Agenzia delle entrate accertava il maggior reddito da locazione mediante una serie di presunzioni gravi precise e concordanti, basate sui valori in commercio in zona. La ricorrente, deduceva l'illegittimità dell'avviso di accertamento e richiedeva di disporre una Ctu volta a determinare il valore del canone sulla base della tipologia dell'immobile, delle sue caratteristiche e della specifica collocazione territoriale. Tuttavia, nel merito la Cgt ha constatato che anche in sede di giudizio non era stato fornito dalla ricorrente alcun elemento volto a dimostrare la gratuità del contratto di comodato, quale ad esempio l'uso rivolto a soggetti parenti del comodante o l'esistenza di un contratto avente data certa, sottoscritto e registrato. Pertanto, in assenza di elementi probanti, è legittimo l'utilizzo da parte del fisco della presunzione di sussistenza di un sottostante (e dissimulato) contratto di locazione. L'Agenzia ha accertato il reddito da fabbricati in corretta applicazione di quanto previsto dal combinato disposto degli art. 41 ter del dpr 600/1973 e 52, co. 4, Tur n. 131/86 per le unità immobiliari concesse in locazione a terzi. Dunque, la Cgt non ha ritenuto necessaria la nomina di Ctu, stante la chiarezza della norma e la corretta applicazione da parte delle Entrate.

Giulia Provino

© Riproduzione riservata

Bonus investimenti ordinari, sprint finale (31 dicembre)

Scade il 31 dicembre 2022 il bonus per i beni strumentali nuovi, materiali ed immateriali, diversi da quelli cd. 4.0. Nel disegno di legge di Bilancio depositato alle Camere non vi è traccia di interventi su tale bonus. Non resta quindi che attendere gli sviluppi e verificare se, in sede di approvazione parlamentare, sarà prevista una proroga ovvero una rimodulazione.

Il credito per investimenti in beni materiali ed immateriali di cui all'art. 1, comma 1054 e 1055, della legge di Bilancio 2021 (L. n. 178/2020) spetta a tutte le imprese con riferimento agli "ordinari" investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2022 ovvero entro il 30 giugno 2023 qualora "prenotati" entro il 31 dicembre 2022 attraverso un ordine accettato dal venditore e il versamento di acconti almeno pari al 20% del costo dell'investimento.

L'incentivo, che si sostanzia in un credito d'imposta da utilizzare nel mod. F24, è pari al 6% del costo di acquisizione dei beni, con un tetto massimo di costi ammissibili annui pari a euro 2 milioni per i beni materiali e euro 1 milione per i beni immateriali. In altri termini, il credito d'imposta mas-

simo fruibile è di euro 120 mila per i beni materiali e euro 60 mila per i beni immateriali.

Una corsa alla fruizione di tale incentivo parrebbe eccessiva se si considerasse unicamente l'ammontare del beneficio massimo ottenibile (euro 60/120 mila), soprattutto se si confrontasse questo beneficio con quello, ben più conveniente, previsto per i nuovi investimenti cd. 4.0 (materiali e immateriali). In realtà e a ben vedere, il bonus in commento presenta una caratteristica unica nel panorama degli incentivi: non è soggetto a particolari vincoli e soprattutto agevola qualsiasi tipologia di investimento in beni strumentali nuovi, anche se solo sostitutivi di quelli precedenti. Ne consegue che risultano agevolabili, oltre ai beni "di fabbrica" (macchinari e impianti diversi da quelli avente le caratteristiche di Industria 4.0), anche i beni più tradizionali ed ordinariamente utilizzati in ogni ambito aziendale. Si pensi, ai mobili d'ufficio, i pc, i telefoni nonché, relativamente, ai beni immateriali, i software standard. Si ricorda, inoltre, che l'incentivo spetta anche per l'acquisizione di beni di costo unitario inferiore a euro

516, 46. Si immagini il caso di un'impresa che al solo fine di sostituire, per obsolescenza, quelli precedenti, acquista nuovi pc aziendali aventi addirittura caratteristiche tecniche inferiori a quelli dismessi.

L'appello di questo incentivo, quindi, risiede proprio in questo: fare investimenti "ordinari" e ciclici (anche non strategici e complessi e/o privi di caratteristiche innovative), ottenendo un incentivo, non elevato ma pur sempre significativo, senza particolari adempimenti e anche con costi di gestione molto contenuti.

Per completezza, si ricorda, che il 31 dicembre 2022 ovvero il 30 giugno 2023 (in caso di "prenotazione" entro fine anno) scade anche l'opportunità di fruire del credito d'imposta per gli investimenti in beni immateriali 4.0 (software, sistemi o piattaforme connessi al processo di trasformazione tecnologica e digitale) per i quali, per il solo 2022, è stata innalzata la percentuale agevolativa al 50%. Detto bonus, tuttavia, non si estingue ma dal 2023 la percentuale torna ad essere del 20% (come per il 2021).

Francesco Spurio

© Riproduzione riservata

Sciopero oggi 2 dicembre 2022: mezzi pubblici a rischio, tutte le cose da sapere

Tutti gli orari città per città. Venerdì nero, c'è sciopero generale nazionale di 24 ore dei lavoratori privati e pubblici che aderiscono ai sindacati di base Cobas e Usb, in tutti i servizi. Le motivazioni della protesta



Ascolta questo articolo ora...

Venerdì nero per chi si sposta con i mezzi pubblici. I trasporti sono a rischio, c'è sciopero generale nazionale oggi di 24 ore dei lavoratori privati e pubblici che aderiscono ai sindacati di base Cobas e Usb, in tutti i servizi: dalla sanità alla scuola, dalle fabbriche ai trasporti. Il 16 dicembre toccherà invece ai pensionati della Spi-Cgil che scendono in piazza a manifestare contro i tagli della manovra che "tratta i pensionati come un bancomat". Ma il calendario delle mobilitazioni sindacali contro il governo sembra solo abbozzato. Cgil e Uil hanno deciso di procedere assieme e sono pronte a proclamare scioperi regionali in diversi giorni nella settimana tra il 12 e il 16 dicembre che precede l'arrivo per il 20 dicembre della manovra in aula alla Camera per la sua approvazione di fatto definitiva, visto che per motivi di tempo il Senato dovrà ratificarla a scatola chiusa. Ma torniamo allo sciopero di oggi 2 dicembre 2022, con tutte le informazioni utili

I trasporti pubblici locali e nazionali non sono garantiti. Sono previsti disagi per chi dovrà mettersi in viaggio usando treni, aerei, taxi, ma anche bus, tram e metropolitane. Lo sciopero coinvolgerà anche la scuola, la sanità e la logistica. L'agitazione è stata indetta da numerose sigle sindacali, locali e nazionali, tra cui Sgc, Al-Cobas, Lmo, Soa, Adl Varese, Cib-Unicobas, Cobas Sardegna, Conf. Cobas, Cub, Sgb, Si-Cobas, Usb, Usi-Cit e Usi Unione sindacale italiana.

Sciopero oggi 2 dicembre 2022: tutti gli orari città per città

I trasporti potrebbero essere il campo a maggior rischio. Fra l'altro a quest'ora i lavoratori Vueling (per 24 ore). Lo sciopero di venerdì 2 dicembre ha orari per città per città. Mezzi pubblici a rischio a Milano dalle ore 18 al termine del servizio per le metropolitane, mentre i

Ascolta questo articolo ora...

potrebbero incontrare qualche disagio. Per i lavoratori delle autostrade lo sciopero inizia alle 22 di giovedì 1 dicembre e termina alle 22 di oggi. Nessun problema ovviamente per chi dispone dei dispositivi di telepedaggio Telepass o simili, gli altri potrebbero incontrare qualche disagio.

Per il trasporto pubblico sui mezzi Gtt sarà garantito nelle fasce orarie dalle ore 6 alle ore 9 e dalle ore 12 alle ore 15.

Per i lavoratori delle autostrade lo sciopero inizia alle 22 di giovedì 1 dicembre e termina alle 22 di oggi. Nessun problema ovviamente per chi dispone dei dispositivi di telepedaggio Telepass o simili, gli altri potrebbero incontrare qualche disagio.

Sciopero treni Trenitalia, Italo, Trenord 2 dicembre

Sul fronte dei treni lo sciopero va dalle 21 di giovedì 1° dicembre alle 21 di venerdì 2 dicembre ed è stato indetto dal personale del Gruppo FS Italiane, Trenord e Italo NTV. Trenitalia garantisce i treni a Lunga Percorrenza e i servizi essenziali nelle fasce orarie di maggiore frequentazione dalle ore 6:00 alle ore 9:00 e dalle ore 18:00 alle ore 21:00. I treni Regionali possono subire cancellazioni o variazioni. Per il trasporto regionale (come Trenord) sono stati istituiti i servizi essenziali nelle fasce orarie di maggiore frequentazione (dalle ore 06.00 alle ore 09.00 e dalle ore 18.00 alle ore 21.00 dei giorni feriali). Trenitalia ha messo a disposizione un numero verde (800.89.20.21) per avere informazioni sulle linee e sul sito c'è l'elenco delle tratte garantite. Dovrebbero viaggiare regolarmente le Frecce e gli Intercity di Trenitalia. Saranno garantiti anche i collegamenti Regionali nelle fasce pendolari (6.00-9.00 e 18.00-21.00).

Italo comunica la programmazione dello sciopero dalle 21 di giovedì 1 dicembre alle 21 del 2 dicembre, fornendo la lista dei treni garantiti e rimandando al numero 892020 (a pagamento) per ulteriori domande.

I lavoratori del comparto aereo e di quello marittimo, potranno scioperare per tutte le 24 ore del 2 dicembre e allo sciopero nazionale annunciato si aggiunge l'agitazione già prevista da tempo per il 2 dicembre dai dipendenti Vueling contro gli esuberanti annunciati dall'azienda.

Sciopero scuola e sanità 2 dicembre

Lo sciopero generale del 2 dicembre coinvolge anche il personale docente, educativo e Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario) delle scuole di ogni ordine e grado: dai nidi alle scuole superiori, passando per infanzia, elementari e medie, la didattica non sarà garantita. In sciopero anche i dipendenti della sanità iscritti ai sindacati Usb Pi, Cub sanità e Orsa, per l'intera giornata di venerdì 2 dicembre, da mezzanotte fino alle 23.

Le motivazioni dello sciopero

Tra i motivi dello sciopero c'è un po' di tutto: il rinnovo dei contratti e l'aumento dei salari, l'introduzione per legge del salario minimo di 12 euro l'ora, la cancellazione degli aumenti di stipendio, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, il blocco delle spese militari e dell'invio di armi in Ucraina, il rilancio del piano edilizia residenziale pubblica, le morti sul lavoro, la riforma della scuola.

La crisi della sanità, la mancanza di personale, il crollo verticale delle nascite in Italia nasconde un dramma troppo spesso ignorato: il parto con violenze e maltrattamenti da parte di alcuni medici, infermieri, levatrici, ginecologi, anestesisti. Dagli psicoterapeuti viene chiamata violenza ostetrica: una serie di pratiche ospedaliere dannose e dolorose sia per le donne, sia per i bambini. Manovre pericolose, insulti, offese alla dignità che sopravvivono, a quasi cinquant'anni dall'uscita di un famoso libro che aveva rivoluzionato i reparti di ostetricia in tutta Europa.

L'aveva pubblicato il medico ginecologo francese Frédéric Leboyer nel 1974 e si intitolava "Per una nascita senza violenza" (Bompiani). Due inchieste per Dossier di Gabriele D'Angelo, Irene Fassini e Marialaura Iazzetti, che hanno indagato a Milano e a Roma, rivelano che oggi in tutta Italia il 21 per cento delle donne dichiara di aver subito violenza ostetrica durante il parto. Una su cinque, per un totale di un milione di mamme negli ultimi quattordici anni. E il 41 per cento afferma di aver subito "pratiche lesive della propria dignità o integrità psicofisica". Sono quattro su dieci, secondo i dati raccolti in una ricerca da Doxa con l'associazione OvoItalia, su un campione di cinque milioni di donne.

DOSSIER - Tutti i casi e le testimonianze a Milano - di Irene Fassini, Marialaura Iazzetti

DOSSIER - Tutti i casi e le testimonianze a Roma - di Gabriele D'Angelo

Le conseguenze sulla salute e la psiche vanno ben oltre il parto. Tanto che il sei per cento delle mamme italiane interpellate racconta che, dopo l'esperienza della prima nascita, non ha voluto avere altri figli. Una scelta che si traduce in ventimila bambini non nati ogni anno.



Il medico francese Frédéric Leboyer (foto A. Bohnenstengel)

Non si tratta di parti in condizioni di emergenza, secondo le mamme che si sono sentite aggredite, ma di abusi fisici e psicologici quotidiani, radicati nella prassi anche quando il parto è fisiologico e non ci sono patologie in corso. Tra i comportamenti rilevati dalle inchieste di Dossier, rientrano procedure mediche invasive, abuso fisico e verbale, mancanza di riservatezza, carenza di un consenso realmente informato e la negazione di adeguate terapie per il dolore.

Le forbici in tasca

Una delle prassi, che stando alle denunce vengono eseguite senza consenso, è l'episiotomia: un'operazione chirurgica che consiste nell'incisione del perineo e della parete posteriore della vagina. Secondo le testimonianze, nel 61 per cento dei casi è stata praticata a tradimento, cioè senza il consenso informato della partorientente. “Non si tratta di contrapporre il parto medicalizzato al parto naturale – spiega l'avvocata Francesca Salviato -. È violenza ostetrica tutto quello che viene imposto alla donna contro la sua volontà e senza una ragione di tipo medico”.

Gabriella Pacini, ostetrica e presidente dell'associazione Freedom of Birth, ha lavorato per anni al Fatebenefratelli, al Policlinico Umberto I e al Policlinico Casilino a Roma. “Manovre di Kristeller, episiotomie, farmaci endovena somministrati senza permesso: tante di queste pratiche – racconta - venivano fatte di routine a tutte le donne, anche quando non ce n'era bisogno. A noi ostetriche durante il tirocinio insegnavano perfino a nascondere le forbici prima di fare l'episiotomia, perché la donna non doveva saperlo”.

Pensioni, tanto rumore per (quasi) nulla: chi lascerà il lavoro dal 1° gennaio 2023

Prende corpo l'ipotesi di una proroga semestrale secca di 'Opzione donna' così com'è. Le nuove regole ipotizzate riducevano drasticamente la platea fino a numeri irrisori e penalizzavano le donne senza figli, con rischio incostituzionalità. Sì a quota 103 e Ape sociale, ma saranno per pochi



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Foto Ansa

Ascolta questo articolo ora...

Opzione donna in alto mare. Maggioranza e governo stanno ancora ragionando sulla possibilità di modificare davvero oppure no l'opzione che permette di lasciare il lavoro in anticipo (in anticipo rispetto ai requisiti ordinari della legge Fornero). C'è qualcosa che non torna. Sulle pensioni in generale, a conti fatti, le novità impattanti nel 2023 potrebbero essere ben poche. Vediamo perché.

Opzione donna: chi lascerà il lavoro nel 2023

L'attuale versione della legge di bilancio, ancora emendabile entro il 31 dicembre, prolunga di un anno per le lavoratrici il canale di uscita anticipata, con il ricalcolo contributivo, ma lo limita fortemente. Vi possono infatti accedere solo caregiver, invalide civili e "licenziate" o dipendenti di aziende in crisi. Viene anche fissata una soglia anagrafica, nel mix con i 35 anni di versamenti, a 60 anni prevedendo uno sconto di un anno per quelle con un figlio (59 anni) e di due con almeno due figli (58 anni).

Un bacino assai ristretto, che riduce la platea potenziale a non più di 2.900 lavoratrici per un costo di 20,8 milioni contro i 110 milioni della proroga totale decisa lo scorso anno dall'esecutivo Draghi lasciando invariato lo schema di pensionamento attuale che, lo ricordiamo, si basa sui 58 anni d'età (59 per le lavoratrici autonome) e sui 35 di contributi. Ci sono interlocuzioni in corso, anche per quanto riguarda la possibilità di una proroga di un anno per le lavoratrici autonome. Oggi si stima addirittura solo 870 uscite, un'inezia. Il ministro del Lavoro Elvira Scalfarone in settimana aveva già

Ascolta questo articolo ora...

Che succederà, dunque? Nelle ultime ore prende corpo l'ipotesi di una proroga secca di Opzione donna, ma non per tutto il 2023. Il rinnovo della misura sarebbe per soli sei o otto mesi, fino all'estate, in attesa di una riforma complessiva delle pensioni. La sensazione è che l'esame del Ddl di bilancio potrebbe portare novità. Il confronto a base di emendamenti in commissione bilancio sarà infatti duro.

Tutti contro le modifiche a Opzione donna

Le critiche al governo sulle nuove caratteristiche di Opzione donna piovono da più parti. Il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, è drastico: "Si peggiora Opzione donna". Più articolata la posizione di Ilaria Donatio, coordinatrice della scuola politica sulla parità di genere di Più Europa: "Il balletto del governo, un passo avanti e due indietro, prosegue senza sosta. L'ennesima retromarcia annunciata riguarda 'Opzione donna' che disciplina la pensione anticipata da parte delle donne. Possibile che nella stesura del testo originario nessuno tra i tecnici a disposizione dell'esecutivo abbia excepto ciò che è evidente a tutti? E cioè che si tratta di una norma che attribuisce un valore maggiore alle donne che hanno procreato rispetto alle altre è palesemente discriminatoria e dunque incostituzionale".

"Leggo di studi e approfondimenti su come riscrivere Opzione donna. Mi sfugge perché vada riscritta. Penso sia più semplice lasciarla come era scritta lo scorso anno nella legge di bilancio", scrive su Twitter Andrea Orlando (Pd). Restando nel mondo dem, Debora Serracchiani ritiene che quella decisa dal governo sia "una stretta miope. Un passo indietro a cui ci opporremo con forza". Il Partito democratico tiene il punto e su questo tema sembra voler andare fino in fondo nel muro contro muro: "Un ritorno al passato per quanto riguarda i diritti acquisiti e le donne sono sempre le prime a pagare - dice l'eurodeputata del Pd Alessandra Moretti -. Già con Quota 100 abbiamo visto avvantaggiare i maschi sessantenni, ora, in quello stesso solco, tolgono pavimento dai diritti delle donne, già penalizzate da carriere frammentate e discontinue". E sul requisito anagrafico che penalizza le donne che non hanno avuto figli rispetto alle madri, è caustica: "Eppure abbiamo una donna presidente del Consiglio, segno evidente che non basta essere al comando se non si curano gli interessi di tutte", conclude Moretti.

Tanto rumore per nulla: si resta coi requisiti attuali?

Nella primissima proposta di riforma, risalente a qualche settimana fa, il governo Meloni aveva previsto la possibilità per le lavoratrici di andare in pensione a 58 anni (e 35 di contributi) con due figli o più, 59 nel caso si abbia un solo figlio, 60 negli altri casi. Il fatto di legare l'età per il possibile accesso alla pensione al numero di figli ha destato parecchie perplessità anche per i probabili rilievi di costituzionalità. Il costo della misura, oltre 400 milioni di euro, è stato ritenuto eccessivo dal ministero del Tesoro. A quel punto, quando è stata messa nero su bianco la legge di bilancio, si è valutata l'ipotesi di limitare l'accesso la possibilità di usufruirne solo per donne che assistono parenti malati, invalide al 74%, licenziate o lavoratrici di aziende in crisi. Ora invece si profila una soluzione più radicale: niente numero di figli o limite delle categorie, si torna alla versione originaria. Tanto rumore per nulla, vien da dire. Si tratta in ogni caso, va ribadito, di indiscrezioni che troveranno conferma definitiva nelle prossime settimane.

Quota 103, quota 102 e Ape sociale: nuove regole per le pensioni 2023

Ascolta questo articolo ora...



...i età,
...lo" a
... persone, invece delle 11.100 annunciate dal governo. Per la proroga dell'Ape sociale le stime sono di 13.405 uscite (rispetto alla previsione di 20mila). Le regole alternative alla Fornero per andare in pensione il prossimo anno saranno sfruttate probabilmente da una platea più ridotta rispetto alle previsioni che circolano nella maggioranza.

Diamoci uno sguardo, a queste nuove regole. Da gennaio cambiano i requisiti per l'uscita anticipata: 62 anni di età e 41 di contributi al posto del mix 64+38 di quota 102. Dal 1° gennaio 2023, per dodici mesi, debutta una quota 103 di fatto. Due le finestre previste: tre mesi per i lavoratori privati e sei per gli statali. Chi raggiunge i requisiti il 31 dicembre 2022, deve aspettare aprile se è un dipendente privato, o agosto se si tratta di un dipendente pubblico. La pensione non potrà superare le cinque volte il minimo Inps (circa 2.626 euro) e non sarà cumulabile con altro reddito da lavoro sopra i 5mila euro. Quota 102 (la possibilità di uscire con 64 anni d'età e 38 di contributi introdotta da Draghi), scade il 31 dicembre 2022. Ma se si maturano i requisiti nei prossimi 29 giorni, si potrà comunque uscire anche dopo, nel 2023.

Sulla conferma di Ape sociale dubbi invece non ce ne sono mai stati: c'era anche l'ok pressoché unanime dei sindacati. Il cosiddetto anticipo pensionistico, ormai a tutti noto come Ape, è un progetto che consente il prepensionamento, senza alcun onere economico, a specifiche categorie di lavoratori che abbiano raggiunto una certa età anagrafica (più altri requisiti). L'Ape sociale, dove Ape sta per anticipo pensionistico, è un'indennità erogata da parte dello Stato destinata a soggetti - al momento basata su 63 o più anni di età in particolari condizioni di difficoltà, per esempio perché hanno svolto per anni lavori gravosi o perché assistono un coniuge con una disabilità o ancora perché si sono ritrovati disoccupati senza la possibilità di diventare a tutti gli effetti pensionati per motivi di età - che hanno necessità di un aiuto economico prima di poter accedere alla pensione di anzianità. L'Ape sociale, introdotta nel 2017, con l'ultima manovra è stata prorogata anche al 2022. Succederà lo stesso pure nel 2023. L'indennità di 1.500 euro mensili è destinata solo a chi possiede 63 anni e 36 di contributi (o 32 per alcune attività come edili e ceramisti). Vi accedono anche caregiver, invalidi civili al 75% e disoccupati di lungo corso.

Confermata infine la pensione con 41 anni di contributi versati per i lavoratori "precoci", ovvero quelli che possono far valere 12 mesi di contribuzione effettiva antecedente al 19esimo anno di età anagrafica. Tra i canali di uscita "ordinaria" resta sempre accessibile quello della Legge Fornero, che consente il pensionamento con 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva (41 anni e 10 mesi per le donne) a prescindere dall'età anagrafica e senza adeguamenti all'aspettativa di vita fino al 2026.

Priolo, ok al decreto che salva la raffineria Lukoil: via all'amministrazione fiduciaria

Il consiglio dei ministri ha approvato il DI con le misure per salvaguardare il polo petrolifero

Di **Redazione** 01 dic 2022

Amministrazione fiduciaria temporanea al fine di assicurare la continuità produttiva e la sicurezza degli approvvigionamenti. E' questa la soluzione uscita dal Consiglio dei ministri per salvare la raffineria siciliana Isab-Lukoil di Priolo, ritenuta strategica e indispensabile per garantire all'Italia le forniture necessarie. La strategia per mettere in sicurezza il complesso di Priolo e scongiurarne la chiusura è stata messa definitivamente a punto nelle ultime ore ed è confluita nel decreto «Misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici», approvato dal governo. E, secondo quanto si apprende, con la richiesta di amministrazione temporanea arriverà anche la nomina di un commissario che potrà essere incaricato per 12 mesi, prorogabili per altri 12.

Ad esprimere soddisfazione è la premier Giorgia Meloni. «Una norma - si legge in una nota di Palazzo Chigi - con la quale il Governo interviene, tra l'altro, per garantire la continuità del lavoro nella raffineria che impiega con l'indotto circa 10mila persone». «Scopo dell'intervento d'urgenza - si aggiunge - è tutelare al tempo stesso un nodo energetico strategico nazionale e i livelli occupazionali così significativi per la Sicilia e l'intera Nazione».

Tra le altre ipotesi circolate nei giorni scorsi c'era anche una possibile deroga temporanea sulle sanzioni al petrolio russo come hanno già ottenuto Bulgaria e Croazia. Intanto il Financial Times rilancia le voci sul fondo Usa di investitori privati Crossbridge Energy Partners che avrebbe da tempo messo gli occhi sulla raffineria.

La soluzione dell'amministrazione fiduciaria sotto l'egida dello Stato arriva sulla scia di quanto fatto dalla Germania lo scorso settembre per salvare la raffineria di Schwedt nell'Est della Germania e le altre filiali tedesche del colosso russo Rosfnet. Il governo federale ha così assunto il controllo delle attività del gruppo petrolifero. Durante l'amministrazione fiduciaria il ciclo produttivo dovrebbe essere assestato per raffinare altri tipi di greggio. Priolo, infatti, è stato concepito per raffinare essenzialmente il petrolio russo.

Per dare un'idea di cosa sia per l'Italia il blocco di Priolo, basta fare i paragoni con Berlino. Le filiali tedesche della Rosfnet producono il 12% dei prodotti derivati dal petrolio usati in Germania. La raffineria siciliana, da sola, produce il 22% dei prodotti derivati dalla raffinazione (carburanti, gasolio, benzina) usati in Italia ma, secondo le stime di Confindustria, la percentuale sarebbe del 30%. Senza parlare dei 3.000 posti di lavoro diretti, e indiretti e di tutta l'economia dell'indotto che rappresenta il 53% del Pil della provincia di Siracusa.

La proposta di mettere Isab-Lukoil sotto un'amministrazione fiduciaria era già sul tavolo del governo Draghi a settembre, portata avanti dal senatore siciliano del Pd Antonio Nicita. Col nuovo governo il senatore ha presentato un emendamento al Dl Aiuti ter e ne ha fatto parte con il ministro delle Imprese Adolfo Urso. «Con la gestione fiduciaria - spiega Nicita - possono ora essere firmati contratti di approvvigionamento di petrolio non russo, validare gli stessi con il sistema sanzionatorio statunitense, far ripartire le linee di credito, permettere cambi proprietari, applicando la normativa sul Golden Power per garanzie occupazionali e di investimento».

Ecco le nuove date del test di Medicina 2023: sono due

Publicato il decreto con le novità sul test di Medicina: il TOLC avrà un appuntamento a primavera e uno in estate, poi gli studenti dovranno scegliere il punteggio migliore e indicarlo per la graduatoria, anche questa anticipata

di Gloria Frezza



Sono state annunciate le date del nuovo test di Medicina, Odontoiatria e Veterinaria per l'anno 2023-24. Dopo la trasformazione del test in **TOLC**, voluta della ex ministra dell'Università Maria Cristina Messa, la prova avrà due date in un anno. Dal **13 al 22 aprile** e dal **15 al 25 luglio 2023**. Tra i giorni segnalati ogni ateneo potrà scegliere quello da indicare per la propria prova. Ogni candidato sarà libero di partecipare ad entrambe le date.

Le nuove date del test di Medicina

Come si legge dal [decreto](#), la sessione di aprile è stata stabilita prima dell'esame di maturità, mentre quella di luglio subito dopo. Dopo aver passato l'esame di Stato lo studente potrà presentare il risultato migliore tra i due test per provare a prendere uno dei posti di Medicina.

Dal 31 luglio e fino al 24 agosto 2023 alle 15, i candidati potranno [presentare la domanda](#) con le proprie preferenze di sedi e il punteggio più alto conseguito attraverso il portale CINECA.

Il **5 settembre 2023** uscirà la graduatoria. L'anticipo è dovuto alla necessità di un corretto avvio dell'anno scolastico ad ottobre. Quando almeno i principali scorrimenti saranno già stati resi pubblici. Fino ad ora, infatti, il primo scorrimento della graduatoria coincideva con la settimana di avvio dei corsi universitari.

Chi può iscriversi ai TOLC

Ai TOLC **potranno iscriversi gli studenti di quarto e quinto anno di scuola secondaria di secondo grado e tutti i diplomati**. Dopo l'iscrizione il candidato accederà ai **MOOC** (Massive Open Online Courses), esercitazioni e simulazioni di tutte le materie e del test per intero.

Il **TOLC** prevede **50 quesiti da risolvere in 90 minuti**, divisi in quattro sezioni temporali: comprensione del testo e conoscenze acquisite negli studi; biologia; chimica e fisica; matematica e ragionamento logico.

Gyrus acquisisce il 40% di Consulcesi Group. Sarà la prima piattaforma digitale internazionale dell'healthcare

Siglato il closing per una quota di minoranza a Gyrus Capital, fatturato a 120 milioni di euro in tre anni

di Redazione



I fondi assistiti da **Gyrus Capital** acquisiscono il 40% del gruppo **Consulcesi**. Con il closing firmato a Ginevra, inizia una nuova era per il gruppo fondato da Massimo Tortorella. Già leader in Italia nei servizi digitali dedicati all'assistenza sanitaria e farmaceutica, Consulcesi è ora pronta a creare una **piattaforma internazionale dell'healthcare**, anche grazie al recente ampliamento e potenziamento della propria compagine societaria. Ciò ha rafforzato la sua posizione nella fornitura di servizi digitali in ambito education, legal, insurance, communication e business services.

Gyrus Capital è una società di investimento specializzata in sostenibilità e trasformazione digitale con particolare attenzione al settore Healthcare. La sua esperienza in operazioni di M&A contribuirà a consolidare, da un lato, la leadership di mercato di Consulcesi in Italia, dall'altro, ad avviare un processo di **internazionalizzazione**, soprattutto in Europa, che porterà Consulcesi a diventare un marchio globale.

«L'intento di questa acquisizione – afferma **Massimo Tortorella**, fondatore e presidente del Gruppo Consulcesi – sarà quello di sostenere la crescita del Gruppo per raddoppiare il fatturato entro il 2025 a oltre 120 milioni di euro, mantenendo la redditività storica di oltre il 30%».

Tale obiettivo, condiviso con **Guy Semmens** e **Mirco Dilda**, partner di Gyrus Capital, sarà raggiunto attraverso una serie di operazioni di M&A per «rafforzare le proposte di formazione continua per operatori sanitari e aziende, insieme a una rete di comunicazione e informazione consolidata che può contribuire in modo significativo all'efficienza del servizio sanitario nazionale con benefici diretti ai pazienti».

Consulcesi è un network legale specializzato in **diritto sanitario** e detiene la piattaforma digitale più ampia e avanzata in Italia con oltre **250 corsi di formazione a distanza** per medici e operatori sanitari. È anche leader di mercato nel **marketing digitale**, nella ricerca di mercato e in servizi specifici per il **settore sanitario e farmaceutico**. La leadership di Consulcesi è stata ulteriormente rafforzata dalle recenti acquisizioni dei gruppi **PKE** e **SICS** e dalla partecipazione al gruppo editoriale **Quotidiano Sanità**. Con sede a Balerna (Svizzera) e con uffici a Bruxelles, Londra, Roma e Tirana, il Gruppo Consulcesi impiega oltre 800 persone. Fornisce alle aziende sanitarie soluzioni di analisi dei dati attraverso un database proprietario di oltre 2 milioni di contatti da professionisti del settore sanitario, servizi di marketing multicanale e soluzioni di e-learning.

Gyrus Capital è una società di investimenti europea dedicata agli investimenti di trasformazione nei settori della sanità e della sostenibilità. Con sede a **Ginevra**, Svizzera, Gyrus investe in imprese che rispondono alle esigenze strutturali della società e dell'ambiente – e che sono posizionate per una crescita sostenibile a lungo termine. Gyrus si

Malattia di Crohn: presentate al Congresso le Linee guida IG-IBD per l'uso dei farmaci biologici

Caprioli (IG-IBD): «Il documento fa seguito ed amplia le Linee guida per il trattamento con farmaci biologici della rettocolite ulcerosa, presentate durante il congresso 2021. Sono realizzate sulla base della metodologia GRADE, per una valutazione oggettiva delle evidenze disponibili e si basano su un lavoro di ricerca cominciato nel 2019»

di Isabella Faggiano

Quanto sono sicuri i **farmaci biologici** per il trattamento delle **malattie infiammatorie croniche intestinali**? Chi segue il paziente affetto da queste patologie nella fase di transizione dall'età pediatrica a quella adulta? Ancora, quali sono le ultime novità dalla ricerca di base sull'asse intestino-cervello e le più recenti innovazioni terapeutiche? Sono questi alcuni degli interrogativi su cui gli esperti del settore si confronteranno durante il **XIII Congresso nazionale dell'Italian Group For The Study Of Inflammatory Bowel Disease (IG-IBD)**, in programma a Riccione dal 1° al 3 dicembre 2022.

Linee guida IG-IBD

Grande attesa per la presentazione delle **nuove Linee guida IG-IBD** per l'uso dei farmaci biologici per i pazienti con **malattia di Crohn**, stilate dalla stessa Società scientifica, grazie ai risultati ottenuti attraverso uno studio inaugurato nel 2019. «Questo lavoro fa seguito ed amplia le Linee guida per il trattamento con farmaci biologici della rettocolite ulcerosa che l'IG-IBD ha presentato durante il congresso dello scorso anno – spiega **Flavio A. Caprioli**, Segretario Generale dell'IG-IBD, professore associato all'Università degli Studi di Milano e medico gastroenterologo presso la Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano -. Il documento è stato realizzato sulla base della metodologia **GRADE**, riconosciuta a livello internazionale, per una valutazione oggettiva delle evidenze disponibili». Il documento vuole rappresentare un punto di riferimento per i medici che utilizzano i farmaci biologici per il trattamento delle malattie infiammatorie croniche intestinali: «Le Linee guida – aggiunge Caprioli – prendono in considerazione i vari setting clinici nei quali possono essere usati i farmaci biologici, cioè l'induzione della remissione, il mantenimento della remissione stessa ma anche la malattia perianale e la prevenzione della recidiva post chirurgica».

Il doppio dei casi entro il 2030

In Italia, queste patologie colpiscono circa una persona su 200, per un totale di 250mila persone. «Il picco di prevalenza si registra nella fascia di età giovane-adulta, ovvero tra i 20 e i 30 anni – sottolinea lo specialista -, anche se può insorgere in qualsiasi fase della vita di una persona». Inoltre, le previsioni non lasciano ben sperare, queste malattie sono destinate a diventare sempre più diffuse: in Italia è stimato un **raddoppio dei casi entro il 2030**. «Per questo – spiega Caprioli -, oggi più che mai, il nostro compito è di migliorare ulteriormente le competenze nella gestione della malattia da parte del personale sanitario, estendere la consapevolezza nelle istituzioni, nella popolazione e nei pazienti, ed accrescere il numero di specialisti che si dedicano anche in maniera strumentale all'attività clinica e chirurgica».

Tra gli argomenti più discussi, la ricerca di base sull'**asse intestino-cervello**: «Specialisti del settore – continua il gastroenterologo – discuteranno sulle ultime evidenze scientifiche che mostrano come questi due organi siano in grado di condizionarsi a vicenda».

La transizione dall'età pediatrica a quella adulta

Il Congresso 2022 guarda anche al futuro: la Società prevede di realizzare, nel corso del 2023, una **Consensus Delphi** relativa all'uso dei farmaci biologici associati a manifestazioni extra intestinali reumatologiche, in collaborazione con la Società Italiana di Reumatologia (**SIR**). «Un ulteriore tema che, come ogni anno, affronteremo, è la collaborazione fra la IG-IBD e l'Associazione dei pazienti, rappresentati dalla **AMICI Onlus**. La partnership ha dato luogo finora a numerose iniziative scientifiche e di sensibilizzazione verso le **malattie** infiammatorie croniche intestinali. Nel 2023, in particolare, – conclude lo specialista – è prevista una attività relativa al delicato periodo di transizione dall'età pediatrica a quella adulta del paziente con malattia infiammatoria cronica intestinale».

Cancro e disabilità, FAVO: «Serve più ricerca e un miglior accesso a screening, diagnosi e terapie»

In occasione della Giornata internazionale dedicata ai diritti delle persone con disabilità (3 dicembre), la Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia rilancia un appello formulato dalla comunità scientifica attraverso le colonne della rivista «The Lancet Oncology».

di Redazione



Costretti spesso ai margini della società sul piano sociale e professionale, le **persone disabili** (circa **3,1 milioni in Italia**, secondo i dati riportati dall'Istat nell'ultimo **rapporto dedicato alla disabilità nel nostro Paese**) vengono trattati come **pazienti di "serie B"** anche in **ambito oncologico**. Sul campo della **diagnosi precoce** e dell'**accesso alle terapie**, infatti, si registrano notevoli disagi rispetto al resto della popolazione. Un tema, quello della qualità delle cure rivolte a queste persone, portato di recente all'attenzione da una serie di articoli pubblicati sulla rivista «**The Lancet Oncology**». E che la **Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO)** condivide e rilancia in occasione della **Giornata Internazionale dedicata ai diritti delle persone con Disabilità**, che si celebrerà **sabato 3 dicembre**. Un appuntamento voluto dal 1981 dall'**Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)** per aumentare la **consapevolezza** e l'**attenzione** verso i problemi connessi alla disabilità e l'impegno a garantire con azioni concrete la **dignità**, i **diritti** e il **benessere** delle persone disabili. Anche in ambito sanitario. E, nello specifico, della **cura dei tumori**.

I tumori nelle persone con disabilità sono destinati ad aumentare

Le difficoltà che le persone con una disabilità – **congenita** o **acquisita**, **motoria** o **intellettiva** – sono chiamate ad affrontare nel momento in cui si ammalano di cancro rappresentano una tematica **negletta** della medicina. Questo anche perché, fino a pochi decenni fa, la **prospettiva di vita** di questi individui era ridotta rispetto a quella dei coetanei sani. Oggi, invece, i **progressi ottenuti dalla ricerca scientifica** e i **supporti garantiti sul piano sociale** permettono loro con frequenza crescente di raggiungere l'età adulta. E in molti casi anche la terza età.

«Un risultato incoraggiante, da una parte – spiega **Elisabetta Iannelli**, Segretario Generale di FAVO -. Ma che porta con sé anche una maggiore probabilità di sviluppare una serie di **malattie croniche** più comuni nella seconda metà della vita: come per l'appunto i **tumori**. Di conseguenza il numero totale dei casi riguardanti queste persone è destinato ad aumentare. Chiediamo che il Paese, sul piano istituzionale e scientifico, consideri questo aspetto e attui una serie di misure per **rendere il sistema sanitario più inclusivo e realmente universalistico, facilitando l'accesso e il percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale per le persone disabili**». Un passaggio fondamentale, considerando peraltro che una parte di questi pazienti potrebbe ritrovarsi ad affrontare il tumore e le cure senza un adeguato supporto da parte dei familiari, soprattutto nel caso in cui la diagnosi arrivi in età avanzata.

Cura dei tumori: persone con disabilità trattate come pazienti di serie b

Rispetto alla grande mole di dati prodotti quotidianamente dalla comunità scientifica, quelli relativi ai pazienti disabili rappresentano una parte infinitesimale. Queste persone, poi **pazienti oncologici**, molto di rado vengono coinvolte nelle **sperimentazioni cliniche**. Né le loro disabilità sono tenute adeguatamente in conto negli **studi epidemiologici**. Ma non solo. Nella valutazione delle condizioni complessive dei malati, il **peso della disabilità** non viene riconosciuto ancora in maniera adeguata. E di conseguenza i sistemi sanitari non risultano in grado di fornire l'assistenza "speciale" di cui questi pazienti necessitano: in termini di **disponibilità di personale altamente qualificato, di infrastrutture e macchinari più adatti alle loro esigenze, di strategie di comunicazione e supporto psicologico** efficaci e rivolte tanto alle persone disabili quanto ai loro caregiver.

Andando sugli aspetti più pratici, l'**analisi condotta da Liza lezzoni** (direttrice del Centro di ricerca sulle politiche sanitarie, Mongan Institute, del **Massachusetts General Hospital di Boston**) ha riconosciuto tre priorità per potenziare l'assistenza alle persone con disabilità affette da un tumore: **accrescere la partecipazione agli screening oncologici** (diversi studi hanno evidenziato tassi di risposta inferiore per gli screening del tumore al seno e della cervice uterina, un aspetto dovuto anche all'assenza di macchinari più accessibili per questi pazienti), **agevolare il percorso diagnostico** (la difficoltà a utilizzare lettini e macchinari per l'imaging porta spesso a ritardare le diagnosi), **ottimizzare l'accesso alle cure** (pochi i dati disponibili sulla loro efficacia in questi pazienti) e al **follow-up** (diversi studi evidenziano un ridotto accesso agli ospedali per controlli e terapie rispetto alle persone senza disabilità).

Senza considerare poi la necessaria **riabilitazione**. «Rappresentando una comunità di migliaia di pazienti oncologici italiani, con la FAVO ci sentiamo di condividere tutte le raccomandazioni diffuse dalla professoressa lezzoni: da sempre attenta al tema delle **disparità in ambito sanitario** – aggiunge Iannelli -. Il lavoro da compiere è su vari livelli. Per garantire un'offerta sanitaria adeguata, è necessario innanzitutto **partire dai numeri**. Oggi non sappiamo quanti siano gli italiani che, già alle prese con una disabilità, si sono poi ammalati di cancro. Occorre inoltre **aumentare la consapevolezza da parte dei sanitari** della problematica oncologica legata alla disabilità. Ed **eliminare tutte le barriere, fisiche e culturali**, che portano spesso queste persone a non conoscere le opportunità a loro disposizione e a rivolgersi meno di frequente alle istituzioni sanitarie».

Tante difficoltà in più per curare un paziente disabile che si ammala di cancro

Il concetto di disabilità si è evoluto nel tempo: passando da un aspetto strettamente medico a uno maggiormente orientato in chiave psicosociale. È stata l'**Organizzazione Mondiale della Sanità**, nel 2001, a definire la disabilità come «una condizione che fa parte della vita umana» e che è caratterizzata da «una serie di **limitazioni** che derivano dall'interazione tra le condizioni di salute e alcuni fattori contestuali: di natura ambientale, fisica e sociale». Le disabilità funzionali possono ridurre la **mobilità**, la **visione**, l'**udito**, la **comunicazione**, l'**apprendimento**, la **memoria** e, più in generale, la **salute mentale**. «Nella definizione di disabilità confluiscono categorie di pazienti molto diverse tra loro – afferma l'oncologa **Paola Varese**, Presidente del Comitato Scientifico di FAVO -. Per una valutazione corretta ed esaustiva, occorre considerare un'ampia serie di fattori: il **tipo di disabilità**, le **limitazioni correlate**, la **proporzione tra beneficio atteso e probabilità di effetti collaterali** di un trattamento, l'**interferenza delle cure oncologiche** con quelle per la malattia preesistente, l'**aspettativa di vita**, i **desiderata di un paziente** e la **presenza di un caregiver** o di un **amministratore di sostegno**».

L'esempio più calzante per descrivere questa complessità è rappresentato dai pazienti affetti da una **malattia neurologica infiammatoria** (come la sclerosi multipla o altre malattie demielinizzanti) o **degenerativa** (come l'Alzheimer e il Parkinson) che scoprono di avere anche un tumore. «Molti trattamenti oncologici, come l'**immunoterapia**, potrebbero aggravare il decorso di queste malattie. Altri, come la **chemioterapia a base di platino e taxani**, peggiorare i sintomi sensitivi a causa degli effetti collaterali diretti dei trattamenti. Questa elevata **complessità** si traduce spesso in ridotte opportunità di cura a causa della mancata integrazione tra i servizi», rimarca la specialista. «Mai come in questo contesto è necessaria una **pianificazione assistenziale integrata**, con una **valutazione multidisciplinare** reale che consenta di elaborare un **progetto di cura individualizzato**».

Le persone con disabilità possono ammalarsi più facilmente di cancro

A ciò occorre aggiungere che **le persone con disabilità possono ammalarsi più facilmente di cancro**. Un aspetto dovuto a diversi fattori, che chiamano in causa gli **stili di vita** (maggiore attitudine al fumo di sigaretta e alla sedentarietà), la necessità in alcuni casi di **sottoporsi più di frequente a esami radiografici** (con un aumento del rischio di sviluppare alcuni tumori legato all'esposizione alle radiazioni ionizzanti) e un generale **processo di invecchiamento** che tende a manifestarsi in anticipo rispetto alle persone senza disabilità. Due studi pubblicati tra il 2020 e il 2021 hanno evidenziato un rischio più alto per le persone con disabilità di sviluppare alcuni tumori (**seno, cervice uterina, colon-retto, prostata e linfoma non-Hodgkin**) rispetto al resto della popolazione. Si tratta di evidenze ancora preliminari, che confermano però quanto sia importante investire nella ricerca anche in questo ambito.

Il gap nelle cure

Quanto alle persone con una **disabilità intellettiva**, la **seconda metanalisi coordinata da Anne Boonman** (ricercatrice del dipartimento di cure primarie e di comunità del Radboud University Medical Center di Nijmegen, Olanda) ha evidenziato che i pazienti sono più vulnerabili anche durante il percorso terapeutico. Questo, fondamentalmente, per tre ragioni: una **maggiore fragilità fisica** che più li espone agli effetti collaterali delle terapie, le **difficoltà a rispettare il piano terapeutico** dall'inizio alla fine e i **limiti nella gestione degli aspetti decisionali** da condividere con il proprio oncologo durante le terapie. «La disabilità intellettiva ha molteplici sfumature e rappresenta un problema nel problema – chiarisce Varese -. In **oncologia**, più che in altri settori della medicina, la **partecipazione attiva del malato al processo decisionale terapeutico** è determinante, in virtù del margine di incertezza sul decorso e del rischio di tossicità. Molti disabili intellettivi non sono riconosciuti tali ai fini della legge e pertanto nessuno è legittimato a decidere in loro vece».

Se dunque sussiste il rischio di cadere in un **abbandono terapeutico**, come si può offrire un trattamento adeguato a queste persone? Non esistono risposte univoche. I **risvolti**, oltre che **socio-sanitari**, sono prima di tutto **etici**. «Le **difficoltà organizzative** sono sempre molto rilevanti – precisa la specialista -. Agli operatori sono richieste tenacia, competenze trasversali, una solida preparazione bioetica e la capacità di creare e sostenere con costante sforzo la **rete socioassistenziale**. Un surplus di fatica non da poco, in un momento di grave crisi per la **sanità pubblica**. Ma senza la quale non è possibile contrastare l'isolamento e la preclusione di accesso alle cure».

La mappa della disabilità in Italia

Nel nostro Paese le persone che, a causa di problemi di salute, soffrono di **gravi limitazioni** che impediscono loro di svolgere attività abituali sono circa **3,1 milioni**. Un dato che corrisponde al 5,2 per cento della popolazione. Di questa categoria fanno parte soprattutto **anziani** (quasi 1,5 milioni: di cui 900mila donne). Fino al 2019, anno in cui l'Istat ha pubblicato il primo rapporto sulla disabilità, il 26,9 per cento di questi viveva da solo, il 26,2 per cento con un coniuge, il 17,3 per cento con un coniuge e un figlio, il 7,4 per cento soltanto con un figlio, poco meno del 10 per cento con uno o entrambi i genitori e il restante 12 per cento in altre tipologie di nucleo familiare. La **“geografia della disabilità”** vede al primo posto le **Isole**, con un'incidenza del 6,3 per cento (contro il 4,8 per cento che si registra nel Nord della Penisola). Le Regioni nelle quali il fenomeno è più diffuso sono l'**Umbria** e la **Sardegna** (rispettivamente, l'8,7 per cento e il 7,3 per cento della popolazione). **Veneto, Lombardia e Valle d'Aosta**, invece, quelle con l'incidenza più bassa (4,4 per cento).

Più risorse alla sanità pubblica

Conclude Iannelli: «Il tracciamento formale della disabilità è un'istantanea molto imperfetta. Non tutte le persone con disabilità hanno **accesso alle informazioni corrette** per accedere ai benefici di legge connessi con la disabilità stessa: il lavoro delle reti oncologiche deve prendere in carico anche gli aspetti socio assistenziali. Come FAVO ci siamo battuti, assieme all'**INPS** e all'**Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM, ndr)**, per introdurre il **certificato oncologico on-line** al fine di semplificare, accelerare e migliorare il corretto accertamento dell'invalidità civile. A questi temi abbiamo dedicato ampio spazio negli ultimi anni nei **Rapporti dedicati alla condizione assistenziale dei pazienti oncologici**. Ma il lavoro da fare è ancora molto. Quello che possiamo promettere è che non lasceremo mai soli i malati, in particolare quelli in condizione di maggiore **fragilità** anche a causa di una pregressa disabilità psichica, fisica o motoria. Eosterremo con tenacia i **valori della sanità pubblica**, nell'ottica di una **presa in carico globale e continua** del malato e della sua famiglia».

Schillaci: «Rivalutare trattamento economico di operatori Ssn». E su PNRR: «Non basta edificare, servono risorse per nuovo personale»

Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, parla all' "Healthcare Summit 2022. Pnrr, digitalizzazione e innovazione nelle cure" del Sole 24 Ore. Nel suo intervento il punto su PNRR, manovra e campagna vaccinale

di Arnaldo Iodice

«Il mio impegno è quello di rivalutare il **trattamento economico** di chi opera nel Servizio sanitario nazionale», e il primo segnale è il provvedimento, contenuto nelle risorse riservate dall'ultima manovra al personale dell'emergenza-urgenza, «che spero possano essere anticipate dal 2024 al 2023». Così il ministro della Salute **Orazio Schillaci** nel suo intervento all'Healthcare Summit 2022 "Pnrr, digitalizzazione e innovazione nelle cure" del *Sole 24 Ore* a Roma. Bisognerà dunque «destinare insieme alle Regioni un maggior finanziamento per retribuire al meglio tutti gli operatori».

«Per la sanità 2,2 miliardi in più del previsto»

«Nonostante la situazione economica complicata a causa del post-pandemia, della guerra in Ucraina e della crisi energetica», la manovra destina alla sanità «2,2 miliardi in più rispetto a quanto previsto. È – per il ministro Schillaci – una chiara **inversione di tendenza**», considerato che «dal 2013 al 2019 il fondo sanitario è sempre stato defianziato da tutti i governi che si sono succeduti in quegli anni».

Solo nel 2020 e 2021 «ci sono stati incrementi in conseguenza della pandemia». Per questo, «il nostro sforzo iniziale, in una manovra licenziata in un mese (il giuramento è avvenuto il 22 ottobre e la manovra è stata portata al Consiglio dei ministri il 21 novembre), è stato quello di mettere la Sanità al centro dell'attenzione», destinandole «4,2 miliardi nel 2023 e 2,4 in più nel 2024». Schillaci spiega che «è vero che **1,2 miliardi di extra budget andranno per il costo delle bollette**», ma il **personale sanitario**, «che merita rispetto e che tutti hanno chiamato eroi durante la pandemia, salvo poi dimenticarsene», non verrà lasciato indietro. «Il mio impegno – spiega infatti il ministro – è quello di rivalutare il trattamento economico di chi opera nel Ssn», considerato anche «l'impegno con le **Regioni** di destinare, non appena sarà possibile, un maggior finanziamento per retribuire meglio gli operatori sanitari».

«Risorse PNRR per sanità riservata a edificare nuove strutture. Ma bisogna riempirle di operatori sanitari»

Il **Piano nazionale di ripresa e resilienza** «rappresenta una opportunità da cui dipende molto del nostro futuro», motivo per cui «dobbiamo cercare di utilizzare al meglio queste risorse. Se guardiamo alla Missione 6, relativa alla sanità, abbiamo degli investimenti di 7 miliardi di euro che hanno come finalità quella di riorganizzazione la Sanità territoriale. Questo – spiega Schillaci – è un aspetto particolarmente importante perché la pandemia ha dimostrato come rappresenti la fragilità maggiore» del nostro Ssn, e risulta dunque «fondamentale trovare delle soluzioni concrete».

È necessario, ad esempio, che «le **Case di comunità** vengano non solo costituite ma anche popolate di professionisti», in modo da fornire ai cittadini «le risposte adeguate alle loro esigenze di salute». Non basta però soltanto costruirle, queste Case di comunità, ma «anche far sì che entrino in un sistema virtuoso di medicina territoriale, in cui venga riconosciuto il ruolo fondamentale dei medici di medicina generale e della rete delle farmacie». Per fare questo c'è però bisogno di risorse diverse da quelle del PNRR, dato che, per quanto riguarda la Sanità, i miliardi in arrivo «vanno a coprire solo i costi di edificazione di nuove strutture».

Presentata la campagna nazionale di vaccinazione per Covid e influenza

Schillaci ha poi aggiunto: «Oggi presentiamo la campagna nazionale di **vaccinazione per il Covid e per l'influenza**. Vogliamo ribadire che noi non rimaniamo indietro su nessun tema» e «non abbiamo mai pensato di non guardare con attenzione al Covid». Il quale si trova «sicuramente in una fase diversa», ed è dunque «una malattia diversa rispetto a quella di tre anni fa». Ma «noi controlliamo con attenzione tutti i dati e invitiamo le **persone più fragili a vaccinarsi**».



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Monopattini non per tutti periferie tagliate fuori

Le società di noleggio mollano diversi quartieri palermitani a causa di furti e danneggiamenti non si passa da Borgo Nuovo, Sperone, Zen, Arenella. Zone del disagio abbandonate anche dai bus

L'emergenza

Pedoni anziani è record di investimenti



Solitudine e invecchiamento, un legame che mina la sicurezza in strada degli over 70. A Palermo, negli ultimi tre anni, il numero degli incidenti stradali con il coinvolgimento di pedoni anziani è aumentato fino al 20 per cento del totale, una crescita iniziata dunque in coincidenza con la fine della pandemia.

di **Rotolo e Spica** ● a pagina 5

Il caso

I pronto soccorso senza controlli

● a pagina 5

Niente monopattini a noleggio nelle periferie di Palermo, dallo Sperone all'Arenella, dallo Zen a Borgo Nuovo. A due anni dal via alle "due ruote" in affitto, le otto società che svolgono il servizio fanno i conti con un boom di furti e danneggiamenti. In attesa che il Comune, entro fine anno, bandisca la gara definitiva per fare ordine nella giungla dell'offerta riducendo i soggetti a tre, gli operatori hanno ridimensionato il servizio, proibendo al transito e alla sosta, chi più chi meno, i quartieri

più "a rischio", riducendo i mezzi e chiudendo le strade dove sono avvenuti più furti. Il tutto senza avvisare gli utenti, che possono ritrovarsi improvvisamente in "zona rossa" o rimanere a piedi nei percorsi casa-lavoro. Un altro colpo per gli abitanti delle periferie, sempre più lontani dal centro. Alcuni di loro affollano il tram, che però non collega tutta la città. Altri lamentano attese interminabili per il bus.

di **Claudia Brunetto, Tullio Filippone e Francesco Patanè** ● alle pagine 2 e 3

La musica

Le borgate a ritmo di rap



La musica esce dalle finestre dei palazzoni fatiscenti e prova a cambiare la sorte di chi nasce in un quartiere disagiato. I rapper palermitani provengono da periferie dove, da

ragazzini, immaginavano la dissoluzione dei confini e hanno iniziato a scrivere testi profondamente condizionati dal luogo.

di **Giada Lo Porto** ● a pagina 11

La Regione

Schifani-Miccichè le frecciate dei separati in casa

Il fuoco cova sotto la cenere, nello scontro interno a Forza Italia che rischia di rendere difficile il cammino del governatore Schifani. Nel corso del dibattito all'Ars sulle dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione, Miccichè gli ha rimproverato di fare «il capo corrente» e ha concluso: «Le garantisco che non faremo sconti». Schifani ha ammesso la gravità delle lunghe liste d'attesa nella sanità e ha chiesto sponda al settore privato. Poi un appello al governo Meloni per mettere a posto i conti disastrosi. Se Roma non farà l'atteso sconto di 500 milioni, ha detto, c'è «il rischio di blocco dell'azione della Regione».

di **Claudio Reale** ● a pagina 6



▲ **La protesta** Un gruppo di lavoratori di Almagiva

Intervista al presidente Antonelli

Almagiva: "Il governo trascura noi e i lavoratori"

A meno di un mese dalla scadenza della commessa pubblica per il numero verde Covid affidata ad Almagiva, nessuna notizia arriva dal ministero della Salute. «Era stata promessa una gara che tenesse conto dei lavoratori da riassorbire - denuncia il presidente Andrea Antonelli - il governo batte un colpo».

di **Alessia Candito** ● a pagina 7

Lo sport

Il coraggio di Stefano e Idrissa quando il calcio è solidarietà

Idrissa Camara gioca nella squadra del Mazara e ha creato un ponte di solidarietà con il suo Paese, la Guinea Bissau, spedendo maglie, pantaloncini e tute a cinquecento bambini. Invece Stefano Frittitta, siracusano, bomber della Sicula Leonzio e "atleta di Cristo", ha fondato una squadra per togliere i ragazzi di tutte le età dalla strada. Due storie di solidarietà che attraversano il calcio cosiddetto "minore" siciliano attraverso due protagonisti.

di **Fabrizio Bertè** ● a pagina 14



Idrissa Camara

L'allarme

Sfratti e sgomberi 2.500 famiglie rischiano il tetto

Famiglie sotto sfratto, altre a rischio sgombero perché occupano abusivamente un alloggio, costrette a chiedere ospitalità a parenti e amici, a vivere in auto o a chiedere un sostegno al Comune. Sforano quota 2.500 le famiglie inserite nella lista dell'emergenza abitativa a Palermo, ottomila quelle in graduatoria per un alloggio popolare. È la fotografia del dramma casa, fatta dal sindacato degli inquilini Sunia.

● a pagina 4

www.biscottitumminello.it

f i in y

PALERMO DIVISA IN DUE

Monopattini non per tutti mezza città tagliata fuori “Furti e danni, lì si rischia”

Le società di noleggio mollano diversi quartieri: non si passa da Borgo Nuovo, Sperone, Zen
Le batterie vanno a ruba. Lime: “La scorsa estate ce ne hanno fatte sparire dodici su cento”

di **Tullio Filippone**
e **Francesco Patané**

Niente monopattini a noleggio nelle periferie a rischio di Palermo, dallo Sperone all'Arenella, dallo Zen a Borgo Nuovo. Nessuna offerta che copra l'intero territorio comunale e operatori che da un giorno all'altro allargano le zone della città dove non si può circolare o parcheggiare il monopattino. A due anni dall'inizio della sperimentazione della mobilità condivisa, le “otto sorelle” dei monopattini a nolo fanno i conti con la microcriminalità e con l'aumento esponenziale di furti e danneggiamenti. In attesa che il Comune, entro fine anno, bandisca la gara definitiva sul servizio di monopattini e bike sharing per razionalizzare il mercato con la riduzione dell'offerta a tre soggetti, gli otto operatori attivi in città hanno ridimensionato, chi più chi meno, il servizio per limitare i danni, proibendo al transito e alla sosta i quartieri più a rischio, riducendo la flotta in servizio e chiudendo a macchia di leopardo le strade dove sono avvenuti più furti. Il tutto senza avvisare gli utenti, che possono ritrovarsi improvvisamente in “zona rossa” o rimanere a piedi nei percorsi casa-lavoro. «All'inizio del 2023 avremo i nuovi operatori che non agiranno più in regime di autorizzazione – dice l'assessore alla Mobilità, Maurizio Carta – Cambierà il rapporto con il Comune: queste aziende saranno partner del trasporto pubblico locale, quindi avranno maggiore responsabilità nell'offerta di un servizio che sarà più remunerativo ma anche più capillare, più esteso e più sicuro».

I biancoblù nel mirino

Il record delle zone interdette spetta a Bit, l'azienda veronese fra le più utilizzate in città, una delle più colpite da furti e danneggiamenti. Per alcuni giorni, in ottobre, il servizio è



▲ **Presi di mira**
I monopattini della Bit, tra quelli più assaltati per i furti delle batterie

Nelle mappe delle compagnie si estendono le macchie grigie o rosse che indicano le aree vietate al transito

Molti mezzi sono stati attrezzati con sistemi di protezione dai ladri. Il colosso tedesco Tier si è fermato un mese fa

stato sospeso e i monopattini ritirati per essere attrezzati contro i furti. A fine ottobre nella app dedicata è comparsa la comunicazione con il taglio delle aree percorribili. I disagi per gli utenti non sono finiti: le improvvise variazioni delle aree usufruibili hanno reso molto complicato muoversi in città con i mezzi bianchi e blu. «Bit non si sta disimpegnando da Palermo, siamo intenzionati a partecipare al bando definitivo del Comune – assicura il direttore operazioni e sviluppo dell'azienda, Michele Francione – La nostra offerta sarà a prova di furto e coprirà l'intero territorio palermitano».

La città proibita

Se ci sono aree della città dove il regolamento comunale vieta la circolazione, come la Favorita o viale Regione siciliana, i parchi, gli ospedali e le aree “di pregio storico e architettonico”, nelle app delle compagnie aumentano le macchie rosse o grigie sulla mappa. Ogni operatore sceglie dove e come interdire il servizio, senza alcuna omogeneità. Con Helbiz, nel centro storico, si può parcheggiare solo lungo gli assi Maqueda e corso Vittorio Emanuele, men-

tre il resto dei quattro mandamenti è proibito. Nella app di Dott, invece, si mette in guardia da possibili multe se si lascia il monopattino in certe zone. Altri, come la Voi, hanno tagliato l'area di via Tiro a Segno e i quartieri Kalsa e Zisa. Link ha fatto qualche ritocco a Vergine Maria e all'Arenella ed esclude dal parcheggio il Borgo Vecchio.

Batterie a ruba

Lime, subito dopo l'estate, ha denunciato il furto del 12 per cento delle batterie, con un danno di oltre 10mila euro. «Abbiamo avuto pochi furti e danni perché i nostri monopattini hanno una tecnologia anti-vandalismo e sono pesanti, con le batterie integrate al telaio in acciaio, quindi più difficili da estrarre e rubare», spiega Folco Gervasutti, manager di Voi in Italia. «È normale che i cittadini delle aree tagliate fuori non la prendano bene, stiamo cercando di fare fronte comune con le forze di polizia e l'amministrazione per intercettare i rivenditori di batterie rubate – dice Andrea Giaretta, manager di Dott – Abbiamo presentato denunce per ricettazione e alcune siamo riusciti a recuperarle».

Fermi ai box

In altri casi è partita una corsa alla “manutenzione straordinaria”. Da metà ottobre i mezzi con casco integrato di Tier sono stati ritirati e non sono più tornati per strada. Sul motivo, il colosso tedesco preferisce non fornire dettagli: «Palermo è una città importante e valuteremo se partecipare al bando comunale, al momento possiamo solo confermare che i mezzi sono fermi per una manutenzione che ha preso più tempo del previsto», dice Saverio Galardi, general manager di Tier Italia. Lo stesso è accaduto nei primi giorni di novembre a Helbiz, che ha fatto manutenzione straordinaria di tutto il parco mezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CABRE Dal latte ai formaggi, Ca.Bre. è sinonimo di genuinità, tradizione e qualità
Località Cabre 10, Cadignano di Verolanuova, BS - www.cabre.it

LEONESSA
DRANA PADANO



Il racconto

“Noi figli della periferia sempre in attesa di un bus che non c'è”

di Claudia Brunetto

Quando aveva quindici anni, si svegliava alle sei del mattino per provare ad arrivare puntualmente alla succursale dell'istituto alberghiero, nella zona della Fiera del Mediterraneo. Adesso che è mamma di tre figli, vive lo stesso calvario per accompagnarli alle terapie mediche e a scuola. Perché dallo Zen 2 il resto della città è lontanissimo. Soltanto la linea del bus 619, che porta allo stadio “Barbera”, avvicina i residenti al centro: due vetture fino alle 21, ma con tempi di attesa anche di un'ora.

Per Chiara Billeci, nata e cresciuta allo Zen 2, negli ultimi quindici anni non è cambiato nulla. «Ci sentiamo dimenticati – racconta la signora, che non guida l'auto – Mia figlia, che va a scuola a Palavicino, esce alle 14 e arriva a casa alle 15,30: farebbe prima a piedi. Quando accompagnavo mio figlio per le terapie di logopedia e psicomotricità in via Gaetano La Loggia, partivo alle 13 e dopo essere salita e scesa da tre mezzi arrivavo per un soffio all'appuntamento delle 15,45. Un incubo».

Il disagio riguarda anche i ragazzi che vorrebbero uscire la sera o trovare qualche lavoretto in bar e ristoranti del centro, ma poi non saprebbero come rientrare a casa. «Dalle 21,30 lo Zen è completamente isolato – dice Fabrizio Arena, presidente dell'associazione Zen insieme – Non ci sono più mezzi pubblici».

Ecco perché tanti ragazzi, se possono, scelgono il monopattino anche per piccoli spostamenti. Ma adesso rischiano di essere tagliati fuori anche da questa possibilità. Le linee 1 e 4 del tram, dal 2015, hanno cambiato la vita a chi vive a Brancaccio e allo Sperone da un lato e a Bor-

non parlare dei collegamenti fra periferia e periferia. Raggiungere lo Zen dal Cep con i mezzi pubblici, per esempio, è impossibile. Restiamo un'isola rispetto al resto della città».

Hanno rinunciato a raggiungere il centro di Palermo anche i ragazzi di Borgo Nuovo, che come unico diversivo rispetto alla strada hanno il centro commerciale “La torre”. «Solo una volta sono stato al Politeama – racconta Luigi, che va a scuola all'istituto comprensivo Rita Levi Montalcini – Mi ricordo che era bello».

Non va meglio alla Guadagna, dall'altra parte della città. I ragazzi da quelle parti hanno da tempo rinunciato alla passeggiata in via Ruggero Settimo il sabato pomeriggio. «Ci vogliono tre autobus soltanto per arrivare alla stazione centrale – dice Anna Alonzo, che nel quartiere ha fondato il Centro Arcobaleno 3P – I nostri ragazzi al centro non ci vanno».

E poi ci sono quartieri ancora più invisibili dello Zen o del Cep, quando si prova a raggiungerli con i mezzi pubblici. Come la Marinella, che ingloba una parte di Tommaso Natale e arriva fino a via Lanza di Scalea. In via Calcante c'è il centro di accoglienza diurno “Un nuovo giorno” che si occupa di supportare le persone a rischio di esclusione sociale. «Bisogna prendere almeno tre mezzi per raggiungerci dal centro della città – dice Antonella Macaluso, presidente dell'associazione che lo gestisce – Per questo in tanti usano mezzi più sostenibili come la bicicletta elettrica. Da noi arrivano pure da Villabate o da Bagheria. In quel caso, con i mezzi pubblici, ci vogliono anche due o tre ore».



▲ Lontani Uno scorcio dello Zen. In alto, il tram

La scheda

Un milione i mezzi utilizzati

Il servizio di monopattini condivisi a Palermo va a gonfie vele. Il servizio, che è affidato oggi a otto compagnie (Bird, Bit, Lime, Link, Dott, Voi, Helbiz, Tier) con una flotta totale di circa duemila mezzi, dal marzo 2021 ha superato il milione di noleggi. E l'ultimo rapporto nazionale dell'Osservatorio sharing mobility offre uno spaccato sui numeri del servizio. A Palermo, lo scorso anno, c'era una media di 38 monopattini per chilometro quadrato (89 a Roma e 66 a Milano) e 5,3 mezzi ogni mille abitanti (9,7 a Roma e 6,1 a Milano). E ogni mezzo è stato noleggiato 1,22 volte al giorno, tanto quanto Milano (1,24) e più di Roma (0,98). Un utilizzo continuo che ha fatto lievitare anche il numero di incidenti: nel 2020 solo cinque, 68 nel 2021 con 54 feriti, e 72 nei primi nove mesi di quest'anno, con una sessantina di infortuni. Nello stesso periodo la polizia municipale ha sanzionato 79 persone che non rispettavano il codice della strada.

Ok in centro

Una corsa in monopattino di fronte al teatro Massimo. Le zone centrali della città non risentono dei divieti di circolazione per motivi di sicurezza (foto Mike Palazzotto)

Sfratti e sgomberi 2500 famiglie rischiano la loro casa

di Claudia Brunetto

Famiglie sotto sfratto, altre a rischio sgombero perché occupano abusivamente un immobile, costrette a chiedere ospitalità a parenti e amici, a vivere in auto o a chiedere aiuto al Comune per avviare un percorso di sostegno.

Sfiorano quota 2500 le famiglie inserite nella lista dell'emergenza abitativa in città e sono circa 8 mila quelle che si contano nella graduatoria ordinaria per ottenere un alloggio popolare, ormai bloccata dal 2003. È la fotografia dell'emergenza casa a Palermo che il Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari (Sunia) ha messo nero su bianco in una relazione in occasione del tredicesimo congresso provinciale di ieri.

«I numeri della graduatoria dell'emergenza abitativa sono triplicati negli ultimi sette anni – dice Zaher Darwish, segretario generale del Sunia a Palermo – Serve una totale inversione di marcia per affrontare la questione, non ci sono efficaci risposte per le tante famiglie in difficoltà a Palermo».

A cominciare dall'utilizzo dei beni confiscati. Secondo il Sunia che riprende recenti dati Istat, infatti, il numero di beni confiscati destinato all'emergenza abitativa è irrisorio e negli ultimi anni nessun alloggio strappato alla mafia è stato assegnato alle famiglie senza una casa.

«Sebbene il capoluogo siciliano abbia ricevuto il 10 per cento di tutti i beni destinati ai comuni italiani – dice Darwish – solo 1281 sono destinati al Comune, gli altri sono di pertinenza di altre istitu-

L'allarme del Sunia sull'emergenza abitativa in città: "Numeri triplicati"
Gli alloggi confiscati alla mafia non sono mai stati assegnati ai senzatetto



◀ La protesta

Una manifestazione a Palermo per il diritto alla casa. Ottomila famiglie sono iscritte alla graduatoria per un alloggio popolare

zioni. Inoltre, di questi 1281 soltanto 1050 sono acquisiti dal patrimonio, gli altri si trovano in una sorta di limbo, ovvero è stato emesso il decreto di destinazione, ma solo sulla carta. Tra i 1050 del patrimo-

nio, ancora, 414 beni non sono utilizzati». Per uso abitativo se ne contano 184, più o meno lo stesso numero è destinato, invece, ad associazioni, enti ecclesiastici, cooperative e fondazioni.

Da tempo il Sunia chiede un incontro in prefettura per avviare un tavolo sugli sfratti e sugli sgomberi. Circa mille famiglie destinatarie di sfratti, infatti, negli ultimi tempi hanno usufruito dei benefi-

ci economici del progetto *Pon metro* del Comune per la copertura delle mensilità di affitto non pagate e il numero è destinato a crescere. L'ultimo sgombero, poi congelato, grazie all'intervento del sindacato e di altre realtà di attivisti come il comitato di lotta per la casa 12 Luglio, riguardava quaranta famiglie di via Riccardo da Lentini nel quartiere Uditore.

«L'altro ieri abbiamo avuto un incontro con il sindaco Roberto Lagalla – dice Tony Pellicane del comitato di lotta per la casa 12 Luglio – Abbiamo chiesto un tavolo comunale sull'emergenza abitativa e nel caso specifico la possibilità di valutare i singoli casi per capire quali famiglie possano avere diritto alla sanatoria».

Il Comune sta rivedendo tutte le liste dell'emergenza casa e nel caso di occupazioni abusive che non danno più diritto alla residenza ha avviato un percorso con l'ufficio anagrafe per fare scattare almeno la residenza in deroga per casi specifici di nuclei familiari in cui sono presenti minori e disabili. Più difficile, invece, è ottenere la residenza virtuale nel caso in cui si occupi abusivamente una casa. L'anagrafe, in questo caso, non procede con le pratiche perché non considera le famiglie "senza casa".

«Stiamo esaminando tutte graduatorie e anche i singoli casi – dice Antonella Tirrito, assessora comunale che si occupa dell'emergenza abitativa – La strada delle residenze in deroga è già stata avviata, stiamo cercando anche altre strade per rispondere all'emergenza in città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti pazzi per il Natale

Forum Palermo

Lo shopping è solo l'inizio

L'EMERGENZA

Solitudine e fragilità Gli anziani investiti saliti al 20% del totale

di Arianna Rotolo
e Giusi Spica

Solitudine e invecchiamento, un legame che mina la sicurezza in strada degli over 70.

A Palermo, negli ultimi tre anni, il numero degli incidenti stradali con il coinvolgimento di pedoni anziani è aumentato fino al 20 per cento del totale. In particolare, quest'anno (dato aggiornato al 26 novembre), su 244 pedoni coinvolti dai sinistri, 43 hanno superato i settant'anni d'età. Inoltre, secondo una statistica fornita dalla sezione Infortunistica della polizia municipale guidata dai commissari Gaspare Ianni e Davide Glaviano, tra il 2021 e il 2022 l'età dei feriti si è alzata ulteriormente fino ad oltre i 90 anni.

Nel 2020 il più anziano - una donna - aveva 76 anni. Nell'ultimo mese, invece, sono già cinque gli over 90. L'ultima anziana ferita gravemente, ricoverata tutt'ora in prognosi riservata alla Rianimazione di Villa Sofia, è A.C. di 84 anni. Mercoledì scorso è stata travolta da una bicicletta mentre attraversava la strada in via Imperatore Federico. Le sue condizioni cliniche sono particolarmente gravi: nell'impatto ha subito un trauma cranico e diverse lesioni. Con l'avanzare dell'età le persone diventano sempre più vulnerabili. Se subiscono un incidente, le conseguenze sono ovviamente più gravi che per i giovani. Inoltre negli anziani le capacità cognitive diminuiscono. Hanno più difficoltà a stimare la velocità e le distanze e il loro cervello ha bisogno di più tempo per elaborare le informazioni. I tempi di reazione, dunque, per oltrepassare una strada o schivare un'auto subiscono un rallentamento.

Per Fabio Lo Verde, professore di sociologia del dipartimento di Scienze economiche,

Gli incidenti con pedoni over 70 cresciuti dopo il Covid
Il sociologo: "La città penalizza i fragili"

I numeri
Non è una città per vecchi

43

I casi
Quest'anno (dato aggiornato a novembre) a Palermo sono stati 43 i casi di investimenti di pedoni over 70

27

Il genere
Dei 43 casi, 27 hanno riguardato uomini e 16 donne

90

L'età
Nel 2020 il più anziano tra gli investiti aveva 76 anni, nell'ultimo mese di quest'anno già 5 gli over 90



aziendali e statistiche dell'Ate-
neo di Palermo, il fenomeno è legato alla conformazione stessa della città: «In generale le metropoli sono spazi in cui le categorie più fragili hanno più difficoltà di movimento. Questa considerazione vale ancora di più in una città come Palermo, nella quale il flusso di veicoli è aumentato notevolmente negli ul-

timi anni, ci sono poche zone a traffico limitato e il rapporto tra pedoni e vetture è molto complicato».

Le città del Sud, insomma, non sono a misura di anziani e bambini: «Non ci sono piani organizzati di sviluppo di aree urbane e i fragili sono più a rischio. E' la stessa logica per cui non ci sono scivoli per disabili e

i parcheggi per i portatori di handicap sono colonizzati da altri veicoli. E' un problema socio-culturale».

Per il professore, «L'Italia è un Paese che invecchia e abbiamo un'enorme quantità di anziani che vivono da soli. Proprio per questo il livello di tutela garantito dagli spazi urbani garantire deve essere maggiore, come avviene

nelle grandi città europee». Escono da casa per ritirare la pensione, svolgere commissioni domestiche o semplicemente per fare una passeggiata pochi passi lontano da casa.

Com'è accaduto lo scorso 3 novembre in via Dante: un anziano di 87 anni è stato investito da un'auto mentre oltrepassava l'incrocio con via Principe di Villafranca. Appena la scorsa settimana altri due gravi incidenti in viale Lazio e via Giuseppe Alessi: over 80, anche in

questi casi, i due feriti.

«C'è stato un incremento di incidenti stradali nei quali restano coinvolti pedoni anziani in coincidenza con la pandemia - sottolinea il commissario della polizia municipale Gaspare Ianni - . La sensazione è che ci siano tanti anziani soli in giro per strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

I pronto soccorso come porti di mare 50 pazienti al giorno escono non autorizzati

di Francesco Patanè

La media è di 50 pazienti al giorno che si allontanano volontariamente e senza avvisare medici o infermieri dal pronto soccorso dei sei ospedali palermitani, vale a dire il 10% degli accessi. Alcune sono persone che si sono rivolte impropriamente alla struttura per patologie curabili dai medici di famiglia, altri se ne vanno per i tempi d'attesa troppo lunghi, altri ancora perché cercano familiari rimasti fuori per le restrizioni Covid. Infine una parte si allontana in stato confusionale, come nel caso di Vincenzo D'Uscio, l'anziano di 85 anni travolto e ucciso a fine ottobre da un'auto in Favorita poche ore dopo essere uscito dalla sala di osservazione breve di Villa Sofia dove i medici stavano accertando una possibile ischemia. O come nel caso di Michele D'Amato, il 63enne uscito dal pronto soccorso del Civico a metà novembre e trovato morto il giorno dopo su una panchina di un viale interno dell'ospedale.

Due morti in meno di due settimane per il mancato controllo di chi si allontana dal pronto soccorso. Il segretario regionale del sindacato dei medici, Cimo Giuseppe Bonsignore, propone di estendere il protocollo di sicurezza in entrata messo a punto con la pandemia «anche per le uscite dal pronto soccorso. Come siamo riusciti per esigenze sanitarie a non far entrare nemmeno uno spillo negli ospedali senza che sia identificato e sottoposto a tampone, allo stesso modo è possibile censire chi esce dal pronto soccorso».

Rimane la questione delle competenze: in uscita il controllo di chi lascia le strutture verrebbe demandato agli istituti di vigilanza

che già all'ospedale Civico hanno cominciato a protestare: «Nel caso di D'Amato, trovato morto in un viale dell'ospedale - ricorda un operatore socio sanitario in servizio il giorno dell'allontanamento - l'uomo aveva già più volte discusso con la guardia giurata, entrava e usciva in continuazione per fumare, costringendo il vigilantes ad aprirgli ogni volta la porta».

Le guardie giurate considerano il controllo di chi esce un servizio di portineria che non rientra nelle loro competenze. Destinare personale sanitario è impensabile con tutti i reparti sotto organico. «Una soluzione potrebbe essere un modulo precompilato da fir-



◀ La struttura

Nella foto, il pronto soccorso dell'Ospedale Civico di Palermo

mare ogni volta che si esce dalla struttura, anche solo per una sigaretta - propone Bonsignore - nel quale il paziente solleva l'ospedale da ogni responsabilità. Anche perché è impossibile controllarli a vista tutti, in particolare nei momenti di maggiore congestione del pronto soccorso».

Nel caso del 63enne gli esami fatti nelle prime quattro ore di valutazione non avevano riscontrato gravi problemi di salute. «Dall'ultimo contatto con il paziente alla chiusura della cartella è trascorsa poco più di un'ora - sottolinea il primario del pronto soccorso del Civico, Massimo Geraci - . Non c'erano sintomi tali per ritenere di lanciare allarmi per l'allontanamento. In molti altri casi invece è successo che gli esami evidenziassero patologie gravi in atto e a quel punto abbiamo chiamato i familiari e in qualche occasione chiesto alle forze dell'ordine di rintracciare il paziente. Ma è impensabile rincorrere chiunque lasci la struttura senza dire nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato dei medici: "Introdurre moduli precompilati che sollevino gli ospedali dalla responsabilità"

IL DIBATTITO ALL'ARS

Miccichè e Schifani separati in casa “Caro governatore non ti faremo sconti”

di Claudio Reale

Il momento clou arriva poco prima della pausa pranzo, quando alle dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione Renato Schifani risponde il coordinatore di Forza Italia Gianfranco Miccichè. Il discorso dell'ex ministro messo all'angolo dal suo stesso partito contiene tutto e il suo contrario: l'ex presidente dell'Ars ribadisce più volte di essere saldamente in maggioranza e si dilunga in complimenti al governatore e ai suoi assessori, ma le sue ultime parole fanno intuire che la tregua è solo sulla carta. «Le garantisco – dice rivolto a Schifani, dopo avergli contestato la continuità con il suo predecessore Nello Musumeci e dopo averlo definito “capo corrente” – che non faremo sconti».

Viene dribblato così il primo ostacolo per il nuovo presidente della Regione: il temuto fuoco amico è solo un accenno, e anzi fa persino capolino l'ammissione di Cateno De Luca di aver aiutato la maggioranza a eleggere Gaetano Galvagno alla presidenza dell'Ars.

Così il governatore si concede un discorso in cui lanciare segnali agli sponsor politici. Il primo, forse il più importante, è il mondo della sanità privata: Schifani cita il caso di Cira Maniscalco, raccontato mercoledì da *Repubblica*, chiedendo scusa alla madre costretta a rivolgersi ai privati per l'assistenza sanitaria alla figlia malata, ma poi tende la mano alle cliniche. «La nuova sanità dovrà guardare senza riserve al privato conven-



▲ Primo atto Il governatore Renato Schifani sui banchi del governo all'Assemblea regionale

Il presidente della Regione: “La nuova sanità guarda al privato”. E si scusa per le lunghe liste d'attesa

zionato», scandisce, incassando subito l'apprezzamento della leader dell'associazione di categoria Aiop Barbara Cittadini e ricevendo le critiche di Partito democratico e Movimento 5Stelle.

L'altro segnale è quello richiesto da Confindustria. In campagna elettorale Schifani aveva promesso meno vincoli ambientali sugli investimenti, ed eccoli: «La commissione specialistica – dice il governatore facendo riferimento all'organismo

Appello al governo Meloni per salvare i conti. “Si rischia il blocco dell'azione della giunta”

guidato dall'ambientalista Aurelio Angelini – va riformata. Occorrerà modificare le procedure deputate a definire autorizzazioni che comportino nuovi investimenti, posti di lavoro, crescita del Pil regionale». Quali investimenti? Il ponte sullo Stretto di Messina, ovviamente, ma anche i termovalorizzatori, per i quali Schifani torna a ipotizzare la localizzazione a Palermo anziché a Gela, con il coinvolgimento dell'ex Provincia e poteri speciali al sindaco Roberto Lagalla da richiedere alle Camere con una legge ad hoc.

Il resto è un messaggio sulla difesa: Schifani, che domani comparirà di fronte alla Corte dei conti per la parifica 2020 e che il giorno dopo sarà a Catania per la festa di FdI (in un dibattito che peraltro lo vedrà sedere accanto a Miccichè), dà un colpo al cerchio e uno alla botte, promettendo ai magistrati contabili tagli e al tempo stesso evocando «il rischio di blocco dell'azione del governo regionale» se il governo Meloni non accettasse l'intesa sulla quota di compartecipazione alla spesa sanitaria attraverso la quale la Regione punta a incassare 500 milioni di euro.

«Sarà tra gli obiettivi prioritari del governo regionale – mette a verbale Schifani – intervenire sin dall'inizio della legislatura per affrontare tutte le criticità strutturali rilevate negli atti istruttori della Corte dei conti».

In compenso il presidente della Regione ottiene una mano tesa in parte da De Luca. «Se vuole la nostra collaborazione, presidente Schifani – dice l'ex sindaco di Messina proprio mentre accusa il resto dell'opposizione di aver fatto accordi con la maggioranza – l'avrà, ma faccia mettere ai suoi assessori da parte i vizi e le abitudini che hanno messo in ginocchio la nostra terra. Se non lo farà avrà davanti un muro, niente di personale».

A 67 giorni dal voto, se non altro, la legislatura prende il via: si comincia mercoledì con le variazioni di bilancio. Con in mezzo l'incognita della Corte dei conti. Per un avvio con il fiato sospeso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader leghista a Palermo

Salvini imputato per i migranti e mediatore nella Lega

Niente rincari, nuove strade, autostrade e ponti – quello sullo Stretto in primis – da far partire in fretta anche sforbiciando il codice degli appalti. Matteo Salvini si fa precedere da una valanga di promesse, ma al suo arrivo a Palermo si dedica solo agli scontri interni al suo partito. In Sicilia, il leader della Lega torna da ministro per il processo Open Arms che lo vede imputato per il sequestro di equipaggio e naufraghi rimasti per settimane bloccati, nell'agosto 2019, sulla nave davanti a Lampedusa. Tema che scotta per il governo Meloni, costretto già a fare i conti con una crisi diplomatica con la Francia, i ricorsi legali contro i decreti che a inizio novembre hanno bloccato centinaia di naufraghi in porto a Catania e quella che si preannuncia come un'estenuante trattativa in Europa su migrazioni, ricollocamenti e attività in mare delle ong. Navi pirata per più di un esponente

Il ministro ieri sera ha incontrato i vertici siciliani del partito agitato dalle liti interne. Oggi nuova udienza del processo per lo stop a Open Arms

te di governo. «Ma oggi l'unico a essere sotto processo è un ministro di questo Paese che, con scelte che continuano a rinnovarsi, ha di fatto calpestato i diritti inviolabili di ogni essere umano sanciti dalla Costituzione», fanno sapere da Open Arms. Ma alla vigilia dell'udienza Salvini si limita a riunirsi con il suo stato



◀ I big Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini insieme con il segretario regionale della Lega Nino Minardo

maggior siciliano, spaccato dallo scontro sottotraccia fra il vicepresidente della Regione, Luca Sammartino, e il segretario regionale Nino Minardo, ora presidente della commissione Difesa della Camera, che al vertice non si fa vedere. Mal di pancia interni che tuttavia rischiano di scivolare in fondo alla lista dei

grattacapi di Salvini. L'udienza di oggi è delicata: a testimoniare saranno la dirigente del Viminale Tiziana Liguori e gli ex ministri della Difesa, Elisabetta Trenta, e dei Trasporti, Danilo Toninelli. Entrambi all'epoca avevano firmato il decreto che vietava alla Open Arms di entrare in acque italiane

poi annullato dal Tar, ma nessuno dei due in seguito esitò nell'individuare nel Viminale di Salvini l'unico responsabile del mancato sbarco.

Bugie, per il leader leghista, contro il quale Toninelli aveva persino minacciato querele. Dello scontro oggi ci si aspetta l'ennesimo round, mentre in Europa Salvini rischia un altro processo. O, almeno, questo ha chiesto l'ong Ecchr che ha lo ha denunciato alla Corte dell'Aja, insieme ad altri politici italiani ed europei, fra cui l'ex ministro Marco Minniti e l'Alto rappresentante della Ue Federica Mogherini. L'accusa? Aver violato innumerevoli norme internazionali, collaborando con la Libia pur consapevoli delle continue violazioni dei diritti umani nel Paese. Benzina (ulteriore) sul fuoco, mentre Geo Barents e Humanity1 fanno rotta verso il Mediterraneo centrale per una nuova missione. – a. can. – c. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al presidente del gruppo

Antonelli (Almaviva)

“Il governo ha dimenticato noi e 500 lavoratori”

di Alessia Candito

Il conto alla rovescia è iniziato. Fra meno di un mese circa cinquecento lavoratori Almaviva, impiegati per lo più tra Catania e Palermo, rischiano di trovarsi senza lavoro perché la commessa alla quale sono assegnati è in scadenza. E a dover decidere se e che tipo di futuro possano avere è lo Stato. Anzi, nello specifico, il ministero della Salute. È lì che si è decisa l'istituzione del 1500, il numero di emergenza a cui milioni di persone, negli anni più duri della pandemia, si sono rivolte per avere informazioni su regole da seguire, pratiche burocratiche, green pass. «Siamo passati da più di trecentomila chiamate al mese, fino a picchi di un milione quando è partita la campagna vaccinale obbligatoria», dice il presidente di Almaviva, Andrea Antonelli. Ma con il Covid19 in ritirata, il volume dell'attività è scemato, senza che il ministero ideasse un percorso alternativo o funzioni ulteriori per il servizio di pubblica utilità messo in piedi durante il lockdown. Risultato, centinaia di lavoratori legati ad ammortizzatori sociali in scadenza a febbraio 2023, con poche se non zero possibilità di essere ricollocati in azienda. «Fin quando ci saranno gare al massimo ribasso, per noi non sarà conveniente partecipare e da tempo lo abbiamo fatto presente».

Come si è arrivati a questo punto?

«Quando si è deciso di istituire il 1500, Almaviva era l'unica realtà in grado di garantire in poco tempo un numero di operatori formati per garantire un servizio del genere. Da allora ci sono state tre o quattro proroghe».

L'ultima a quando risale?

«Al 31 ottobre, quando ci è stato comunicato che il servizio sarebbe stato prorogato fino al 31 dicembre. Neanche una parola sugli impegni presi precedentemente».

Che sarebbero?

«A giugno, quando è stata decisa la penultima proroga del servizio, dal ministero della Sanità – all'epoca c'era Roberto Speranza – ci è stato chiesto un elenco degli operatori assegnati alla commessa, perché sarebbe stata indetta una nuova gara per la gestione del servizio post-emergenza e nella strutturazione bisognava tenere in conto i lavoratori coperti da clausola sociale che avrebbero dovuto essere riassorbiti».

L'elenco è stato mandato?

«Chiaramente, ma dal ministero non abbiamo avuto più notizie».

E con l'arrivo del nuovo governo?

«Quando il 31 ottobre ci è stata comunicata l'ulteriore proroga abbiamo ricordato quanto precedentemente annunciato».

Risposte?

E' in scadenza la convenzione con la Sanità per il call center avviato con l'emergenza Covid: “Abbiamo chiesto all'esecutivo di intervenire, non ci ha neanche risposto”

«Nessuna. I sindacati hanno sollecitato l'apertura di un tavolo di crisi e noi non ci sottrarremo. Ma al momento non mi risulta ci sia stata alcuna convocazione».

Intanto ci sono quasi cinquecento lavoratori in bilico. Chi sono?

«Per il 60-70 per cento donne, per lo più quarantenni, quasi tutte impiegate con un part time di 4 o 6 ore al giorno, a tempo indeterminato».

L'azienda gli ha offerto qualche tipo di prospettiva?

«Incentivi all'esodo, da diecimila a venticinquemila euro a seconda della qualifica, con diritto a due anni di Naspi, e hanno aderito in 80 circa. Ad alcuni lavoratori è stato proposto lo spostamento ad altro servizio, ma c'è chi ha rifiutato. Altri 130 hanno stanno seguendo i corsi di riqualificazione professionale che abbiamo attivato».

Di che si tratta?

«Programmazione Linux e sistemi cloud, sul mercato sono professionalità molto richieste».



▲ Il manager Andrea Antonelli

Fino a quando ci sarà questo tipo di gare al massimo ribasso, per noi non sarà conveniente partecipare

”

Magari non compatibili con il percorso di tutti. C'è prospettiva di riassorbirli in azienda?

«A dicembre termineranno il corso i primi 40, a gennaio gli altri. Vedremo l'esito delle certificazioni e valuteremo».

Nel frattempo si va avanti con gli ammortizzatori sociali?

«Ovviamente. Tra delocalizzazioni selvagge e gare al massimo ribasso, il settore è in crisi da dieci anni, quindi da tempo ci facciamo ricorso. Anche molti dei lavoratori del 1500 venivano da quel bacino».

Ma a febbraio finiscono

«Per questo chiediamo che il governo batte un colpo. Abbiamo un committente pubblico che ha preso degli impegni nei non solo nei confronti dell'azienda, ma anche di centinaia di lavoratori. Ci si aspetta che li rispetti».

Altrimenti?

«Qualcuno si dovrà prendere la responsabilità di centinaia di persone che rimangono senza lavoro».

AVVISI LEGALI

Comune di Ragusa

Si avvisa che alle ore 12:00 del 15/12/2022 scade il termine di presentazione delle offerte per l'affidamento del servizio di gestione del progetto SAI “Famiglia amica” – Triennio 2023/2025. Valore dell'appalto: € 3.026.677,22 oltre all'I.V.A. - CIG 9486990FCC.

Documenti di gara disponibili in formato elettronico sul Portale del Comune di Ragusa al seguente indirizzo: <https://eprocurement.comune.ragusa.it>

Ragusa li, 30/11.2022 Il Dirigente del Settore XI Dott. R. Spata

Comune di Ragusa

Si avvisa che alle ore 12:00 del 15/12/2022 scade il termine di presentazione delle offerte per l'affidamento del servizio di gestione del progetto SAI “Vivere la vita” – Triennio 2023/2025. Valore dell'appalto: € 1.233.808,51 oltre all'I.V.A. - CIG 9487121BE8.

Documenti di gara disponibili in formato elettronico sul Portale del Comune di Ragusa al seguente indirizzo: <https://eprocurement.comune.ragusa.it>

Ragusa li, 30/11.2022 Il Dirigente del Settore XI Dott. R. Spata

CITTÀ DI CORLEONE (PA) AVVISO DI GARA

È indetta procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016, con il criterio di aggiudicazione del “minor prezzo” ai sensi dell'art. 36 comma 9 bis, del D. Lgs. 50/2016, con esclusione automatica delle offerte con le modalità indicate dell'art. 97 comma 2 e 8 del D. Lgs. 50/2016, per i lavori di “Messa in sicurezza del costone roccioso Cozzo del Poggio a salvaguardia del centro abitato” - 1° lotto – Importo dei lavori Euro 1.146.744,99 di cui Euro 1.126.484,92 a b.a. ed Euro 20.260,07 per C.S. – Cat.: OS12B – cl III^a bis- Il bando integrale è pubblicato all'Albo Pretorio, sul sito istituzionale e per estratto sulla G.U.R.S. n. 47 del 25/11/2022.

Le offerte dovranno pervenire, mediante il portale MEPA entro e non oltre le ore 13:00 del giorno 04/01/2023, pena esclusione.

Il R.U.P.: Ing. Massimo Grizzaffi

ASP PALERMO AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE AVVISO

N. GARA ANAC 8765442

Procedura aperta su piattaforma telematica di e-procurement disponibile all'indirizzo <https://portaleappalti.asppalermo.org> :

Procedura aperta per fornitura quadriennale in somministrazione di prodotti e reagenti in manuale (terreni pronti, terreni anidri e supplementi, identificazioni, reagenti per anaerobiosi e microaerofilia) per i settori di Microbiologia delle UU.OO.CC. di Patologia Clinica afferenti al Dipartimento di Diagnostica di Laboratorio e alla U.O.C. Laboratorio di Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione.

Aggiudicazione ex art. 95, comma 4 D.Lgs. 50/2016.

La documentazione di gara è disponibile sul predetto portale e sul sito: <https://portaleappalti.asppalermo.org/PortaleAppalti/it>

Il termine di presentazione delle offerte in via telematica: ore 18:00 del 16/12/2022.

Il Direttore ff U.O.C. Approvvigionamenti
Avv. Santo Pandolfo

COMUNE DI CESARÒ Città Metropolitana di Messina

Estratto del bando di gara mediante appalto integrato

Ente appaltante: Comune di Cesarò –Me- Corso Margherita n.02.

Gara da esperire presso l'Ufficio Territoriale UREGA di Messina.

Si rende noto che è stata indetta procedura di gara per il giorno 19 dicembre 2022 da esperirsi mediante appalto integrato ai sensi dell' articolo 60 del D.Lgs. 18/04/2016 n.50 e successive modifiche con applicazione dell'articolo 133 comma 8 “inversione procedimentale” ai sensi della legge 14 giugno 2019, n. 55 prorogata al 30 giugno 2023 ai sensi dell'articolo 52 comma 1 della Legge 29 luglio 2021, n. 108 e successive modifiche ed integrazioni, per l'affidamento dei lavori di miglioramento sismico con efficientamento energetico di edifici di edilizia residenziale pubblica di proprietà comunale in c.da Malaponte. L'importo a base d'asta compreso di progettazione è di € 1.327.320,52 diconsi (euro un milione-trecentoventisettecentoventi/52) oltre € 62.598,11 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.

Il Progetto è finanziato dall'Assessorato Regionale Infrastrutture.

Categoria prevalente: OG1, classifica III^a bis

Luogo di esecuzione: Cesarò centro abitato zona sud.

Il Bando di gara integrale con allegato il disciplinare è pubblicato sul sito on-line di questo Comune: www.comune.cesarome.it oltre che sul sito ufficiale dell'Osservatorio II.p.p.

Le offerte debbono pervenire attraverso piattaforma, raggiungibile all'indirizzo <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/appaltitelematici> entro le ore 13.00 del 19 dicembre 2022.

La gara sarà espletata dalle ore 10:00 e seguenti del giorno 20 dicembre 2022 presso i locali dell'Ufficio Urega di Messina.

Responsabile Unico del Procedimento è Gaetano O. Virzi.

Per informazione rivolgersi presso: Comune di Cesarò –Me- , tel. 095/7739020 - 095.7739011 – PEC utccomunesarome@pec.it mail utcc@comune.cesarome.it

Cesarò li 25.11.2022

Il Dirigente Tecnico Gaetano O. Virzi

di Salvo Palazzolo

Su Facebook scriveva: «Sono mamma e nonna a tempo pieno». E postava selfie col marito, a feste oppure al centro commerciale. In realtà, Rachele Maria Addolorato, 47 anni, gestiva un'avviata piazza di spaccio nel quartiere popolare di Mazara 2. E lo faceva col marito, Pietro Perniciaro, i figli Giuseppe e Paola, la madre Clara Policardo, il fratello Salvatore e la compagna Francesca Pizzo. Una famiglia specializzata nel bluff: la signora della droga, il marito e i figli incassavano il Reddito di cittadinanza. E, intanto, spacciavano crack e marijuana, ma anche hashish e cocaina.

Al telefono chiamavano la droga con parole in codice: ricci, pesci, magliette bianche e scure. I finanzieri del Gico del nucleo di polizia economica finanziaria di Palermo hanno scoperto due gruppi attivissimi nel traffico di stupefacenti: il primo capeggiato da Rachele Maria Addolorato, l'altro da suo cugino Salvatore (classe 1976). Le indagini coordinate dal procuratore aggiunto di Palermo Marzia Sabella, dai sostituti Geri Ferrara (oggi alla procura europea) e Federica La Chioma hanno portato il gip Lorenzo Jannelli ad emettere 21 provvedimenti: 13 indagati hanno ricevuto il divieto di dimora nelle province di Palermo, Trapani ed Agrigento; otto dovranno presentarsi periodicamente alla po-



La coppia Rachele Addolorato e il marito Pietro Perniciaro sono indagati

La signora della droga con una famiglia di pusher e il Reddito di cittadinanza

lizia giudiziaria. Gli accertamenti del nucleo Pef diretto dal colonnello Gianluca Angelini hanno scoperto che erano addirittura sette gli spacciatori col Reddito di cittadinanza.

«Te l'hanno portato il pizzino?», diceva Salvatore Addolorato. «Sì, sì, e ora mandami quello nuovo», rispondeva la signo-

A Mazara del Vallo gestiva un'avviata piazza di spaccio. Le intercettazioni "Ketchup nel crack"

ra Rachele. Chiedeva ancora: «Ti devo aggiungere quelle che ti sei venuta a prendere qui, hai capito?». La signora della droga tagliava corto: «Vabbè, mandami il pizzino, dai». Il pizzino era l'ennesimo nome in codice per indicare lo stupefacente.

Ma quando c'era da esaltare la bontà della droga non usava-

no mezzi termini: «Buona è, meglio di questa non esiste». E ancora: «È una bomba». La signora rilanciava: «L'hanno provata, dicono che è buona». Giuseppe Perniciaro parlava ancora più chiaramente al padre Pietro: «No papà, il crack è finito... Mi devi dare 5 euro, perché di crack ne ho fatti 15». Nelle intercettazioni discutevano anche di «mischiare il crack con lo zucchero». Un modo per guadagnare ancora, allungando le dosi. «Gli abbiamo mischiato pure il ketchup», si vantavano.

Adesso, la signora della droga, il coniuge e la madre sono indagati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e hanno il divieto di dimora nella Sicilia occidentale. Per i figli è scattato solo l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Salvatore Addolorato, 46 anni, pure lui di Mazara del Vallo, puntava in alto: con il peschereccio "Domenico Infante" voleva gestire grandi traffici di droga nel Canale di Sicilia. Ieri mattina, il motopesca è stato sequestrato su ordine del gip, «perché acquistato con i proventi dell'attività illecita», questa la contestazione mossa dalla procura. Il peschereccio vale 220 mila euro.

La signora della droga continuava a dare disposizioni, per allargare la rete degli affari. E più si espandeva, più scriveva sui social: «Sono solo una mamma e una nonna a tempo pieno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NISSAN Nuovo Nissan ARIYA
Vivi un'emozione 100% elettrica, mai provata prima.

Scopri il Premium Crossover Nissan
100% elettrico, 100% Hi-Tech, oltre 500 km di autonomia.*

Valori ciclo combinato WLTP Nissan ARIYA: emissioni CO₂ 0 g/km (dato riferito esclusivamente alla fase di guida); consumo elettrico da 19,5 a 17,6 kWh/100 km. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Info e condizioni su Promessa Nissan su nissan.it. *Autonomia calcolata sulla base del ciclo combinato WLTP.

NISSAN COMER SUD

Via Tasca Lanza 104 - PALERMO - Tel. 091.6218256

PROMESSA **NISSAN**
MILLE ATTENZIONI, ZERO PENSIERI.

comersud.nissan.it

Incidente in Egitto, si ribalta un bus: morto professore dell'università di Palermo

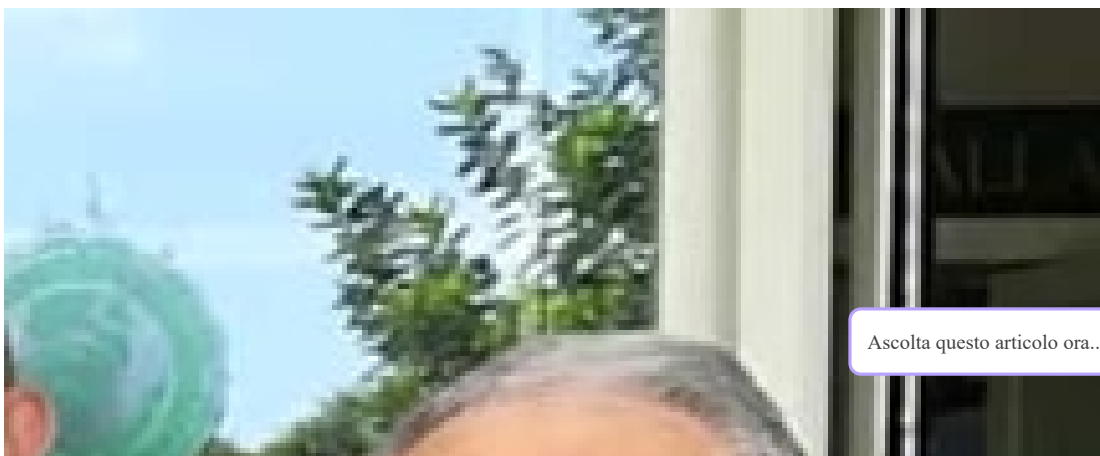
Giuseppe Provenzano, di Partinico, è una delle due vittime dopo scontro fra due mezzi. Il docente, di 57 anni, era ordinario di Idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali. A perdere la vita anche un ventisettenne cinese



A destra il professore univertario Giuseppe Antonio Provenzano

Ascolta questo articolo ora...

Un professore dell'università di Palermo è tra le vittime di un incidente stradale avvenuto stamattina ad Assuan, nel sud dell'Egitto. Giuseppe Provenzano, 57 anni di Partinico, era docente ordinario di Idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali. A diffondere la notizia è stato un altro professore dell'Università degli studi di Palermo, Vito Ferro, pubblicando una foto dell'amico e collega: "Ha perso la vita in un incidente stradale durante il suo rientro dall'Egitto, in cui si era recato per una collaborazione scientifica che lo vedeva impegnato in un progetto di ricerca. Nulla ci prepara al dolore e meno che mai quando gli eventi dolorosi ci travolgono con una simile intensità".





Giuseppe Provenzano

Secondo quanto ricostruito da un noto quotidiano locale, *Al Shorouk*, l'incidente sarebbe avvenuto all'alba di oggi lungo la strada che collega Assuan e Abu Simbel. Provenzano, dalle prime informazioni, sarebbe una delle due vittime dello scontro fra il bus, sul quale si trovava il professore di Partinico, e un camion. A perdere la vita anche un ventisettenne [Ascolta questo articolo ora...](#) or
ferite e portate in ospedale: un italiano di 27 anni, una spagnola di 35, un inglese di 28 e i due autisti, entrambi egiziani, di 30 e 26 anni. Stando a quanto riporta *Al Shorouk*, il bus si sarebbe

Una volta confermata la notizia, sul sito dell'Università di Palermo è comparso un messaggio di cordoglio in cui è stata ricostruita la storia professionale di Provenzano: "Laureato in Ingegneria civile Idraulica nel 1989, presso l'Università degli studi di Palermo, dopo avere conseguito il titolo di dottore di ricerca in Idronomia, è entrato a far parte dei ruoli accademici a partire dal 1995. Ha fatto parte del collegio dei docenti dei dottorati di ricerca del Dipartimento Saaf-Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali ed è stato incluso tra gli esperti dell'Unione europea per la valutazione di progetti di ricerca. Ha fatto parte per molti anni della commissione Commissione relazioni internazionali dell'Ateneo palermitano".

Poi prosegue: "Ha impartito numerosi insegnamenti (Irrigazione e drenaggio, Risorse idriche ed impianti per l'agricoltura, Topografia e cartografia, Idrologia del suolo). Ha tenuto cicli di lezione nell'ambito dei corsi di Master universitari e di dottorato di ricerca presso le Università di Palermo, di Madrid e di Lleida. E' stato guest editor per le riviste 'Agricultural water management', 'Journal of irrigation and drainage engineering' e 'Biosystems engineering', ed ha fatto parte di comitati editoriali di riferimento per il settore e, più recentemente, di quello della 'Oxford Encyclopedia of Agriculture and the Environment'".

In passato Provenzano ha svolto attività di ricerca nell'ambito dei settori dell'Irrigazione e dell'Idrologia agraria, che si è concretizzata - si legge ancora sul sito di Unipa - in oltre cento pubblicazioni in prevalenza internazionali. Ha coordinato diversi progetti di ricerca finanziati dall'Università di Palermo, dalla Regione Siciliana, dal ministero dell'Istruzione e del merito, nonché dalla Comunità europea. Nella sua attività di ricerca ha fornito contributi di riconosciuto rilievo internazionale, soprattutto nell'ambito della gestione delle risorse idriche in agricoltura, con l'impiego di modellistica agro-idrologica avanzata e di sensoristica di ultima generazione.

"Oltre che per la sua levatura scientifica e per la straordinaria dedizione all'attività didattica, il professore Provenzano - si conclude nel post pubblicato sul sito di Unipa - si è sempre distinto per le sue doti umane, testimoniate anche da una particolare attenzione allo sviluppo di alcuni Paesi dell'Africa quali il Burundi". Si attendono comunicazioni dalla Farnesina per il rientro della salma del docente di Partinico.

Anche il sindaco Roberto Lagalla ha espresso "profonda tristezza" per la morte di Provenzano. "Era in Egitto per lavoro, per un progetto di ricerca, dando lustro all'Ateneo palermitano. Il mio messaggio di cordoglio e di tutta l'amministrazione va alla famiglia, all'Ateneo e a tutti i docenti che lavoravano fianco a fianco a lui", ha dichiarato Lagalla.

Miccichè e De Luca, le spine nel fianco di Schifani



Una certezza che viene fuori dalla seduta fiume di ieri a Sala d'Ercole.

ARS di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – Catenio De Luca e Gianfranco Miccichè saranno due spine nel fianco di Renato Schifani. È una certezza che viene fuori dalla seduta fiume di ieri a Sala d'Ercole nel giorno in cui il presidente presenta le linee programmatiche che orienteranno l'azione del governo.

L'aplomb istituzione del Presidente e le spine De Luca e Miccichè

Il presidente si gioca la carta dell'aplomb istituzionale sia nel corso del discorso di apertura dei lavori sia nelle controrepliche ai deputati, discettando punto su punto, senza scomporsi e dimostrando che il passaggio più politico del suo lungo intervento, cioè la centralità del Parlamento, è già prassi della sua azione di governo. Nel solco dell'esperienza di arbitro a Palazzo Madama, Schifani prova a sfoderare tutta la sua abilità di mediazione per tenersi a cavallo tra la piena e totale continuità con Musumeci e la discontinuità che in tanti reclamano (dentro e fuori la maggioranza).

C'è anche un'esigenza tattica dietro l'apertura ai deputati: la consapevolezza che i numeri della maggioranza sono fragili. L'aula rischia di trasformarsi in un Vietnam alla prima occasione utile. Ieri i due ordigni più insidiosi li hanno piazzati Catenio De Luca e Gianfranco Miccichè che, a parte qualche parola di troppo, hanno condotto due interventi pregni di significato.

De Luca pronto a dare battaglia

De Luca ha puntato tutto sulla grande conoscenza che possiede della macchina burocratica per smontare le operazioni finanziarie portate avanti dal vecchio esecutivo e per mettere i bastoni tra le ruote alle prossime mosse dell'assessore all'economia Marco Falcone. In attesa di capire che cosa verrà fuori dall'udienza di parifica di sabato alla Corte dei Conti, De Luca punta tutto sul ddl sulle variazioni di bilancio preannunciando battaglia. Fonti vicine all'ex sindaco di Messina sussurrano che la seduta d'aula del sette dicembre sarà un capolavoro di ostruzionismo da manuale. L'idea è quella di presentare centinaia di emendamenti al testo e imbastire interventi fiume. Per il resto la disponibilità a collaborare con il governo c'è ma a condizione che si segni una netta discontinuità con il passato.

Guarda anche

Parla Schifani,
cari assessori
lasciate
perdere la chat
FOTO

Pd aperto al
dialogo ma
senza sconti,
M5s:
"Schifani?
Poche e
confuse idee"

Scateno, la
notte dei lunghi
coltelli: un
colpo qua e un
colpo...

Miccichè-show
all'Ars:
Schifani sia
presidente,
non capo
corrente

Quanc
Schifa
ringraz
Miccic
VIDEC

Le sciabolate di Micciché

Un leitmotiv che ricorre anche nelle parole acuminata pronunciate dal coordinatore di Forza Italia, Gianfranco Micciché all'indirizzo dell'amico-nemico di sempre, Renato Schifani. Quattro le frecce al curaro dal sapore pienamente politico scagliate nel corso della seduta di ieri: avere inglobato in squadra alcuni assessori della vecchia giunta Musumeci, avere affidato la delega alla programmazione a Marco Falcone cedendo lo scettro della "visione", avere ristretto il perimetro della propria maggioranza e avere indossato i panni del "capocorrente" nelle vicende azzurre invece di giocare un ruolo di arbitro come l'incarico che ricopre suggerisce. Anche Micciché promette che non farà sconti al governo ma dichiara di sentirsi pienamente dentro la maggioranza.

Schifani tira dritto

A Schifani non resta altro da fare che smontare pezzo per pezzo le accuse ricevute e sottolineare le pecche del discorso del coordinatore. “Mi spiace che in questo luogo istituzionale, siano state fatte polemiche sul mio partito. Quest’aula e il mio ruolo non meritano questo. Se avessi la tendenza al correntismo non sarei arrivato a fare il presidente del Senato, chiamato dal presidente Berlusconi. La critica interna va bene, purché non si trasformi in mancanza di sostegno in aula, questo è il mio auspicio è di essere coerenti col voto degli elettori hanno dato a questa maggioranza. La mia presenza in aula sarà sempre vigile. Chiederò al Parlamento contributi sulle grandi riforme da fare”. Con queste parole Schifani si congeda. E la nuova legislatura inizia davvero.

Palermo, Lagalla ridisegna gli uffici: torna il Direttore generale



Via alla riorganizzazione, i nomi entro l'anno

PALERMO di Roberto Immesi

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – Il comune di Palermo avrà di nuovo un Direttore generale, quasi sicuramente esterno, una nuova area dei fondi extracomunali ma soprattutto vedrà la luce lo sportello per le concessioni edilizie che riunirà le competenze di Sue, Suap e Città storica. Il sindaco Roberto Lagalla rivoluziona la mappa degli uffici di Palazzo delle Aquile e si prepara al valzer delle nomine dei dirigenti che potrebbe avvenire già nelle prossime settimane; una rinnovata geografia di strutture e competenze che partirà dal 9 gennaio 2023 e terrà conto degli ormai pochi interni.

Polo unico per le concessioni edilizie

La giunta ieri ha approvato la delibera che intanto fissa i punti cardine: una cabina di regia per il coordinamento dei fondi extra comunali, la distinzione tra la progettazione e la manutenzione nell'area dei lavori pubblici, un ufficio per il Piano urbanistico generale comunale, nuovi servizi per il monitoraggio e la rendicontazione dei progetti finanziati dall'Europa. Ma la delibera prevede anche la ricostituzione di unico ufficio per il controllo finanziario sulle società partecipate, smantellato durante l'era Orlando, e il nuovo ufficio autonomo per le concessioni edilizie che assorbirà le competenze di Attività produttive, edilizia privata e Centro storico.

Caro bollette, al varo due provvedimenti della Regione: "360 milioni per le imprese e 160 per le famiglie"

L'annuncio di Schifani durante le controrepliche all'Ars, dopo le dichiarazioni programmatiche di stamattina



Foto archivio Ansa

Ascolta questo articolo ora...

Un intervento da 360 milioni in favore delle imprese per combattere il caro-bollette sarà varato domani dalla Giunta della Regione Siciliana. Ad annunciarlo è stato il governatore, Renato Schifani, nella sua controreplica all'Ars, dopo le dichiarazioni programmatiche di stamattina.

"All'intervento di domani faremo seguire, nelle riunioni di Giunta successive, altri 160 milioni per le famiglie contro il caro-energia - ha spiegato Schifani -, mentre incrementeremo di altri venti milioni lo stanziamento in favore dei Comuni per lo stesso tema".

Mi dava calci e mi minacciava con un coltello": si ribella e fa arrestare il marito

Dopo mesi d'inferno una giovane donna ha trovato il coraggio di rivolgersi ai carabinieri per denunciare l'uomo. Diversi gli episodi di violenza riferiti dalla presunta vittima e avvenuti tra luglio e ottobre. Lui, 27 anni, è finito in carcere con l'accusa di averla ridotta in schiavitù



Foto d'archivio

Ascolta questo articolo ora...

Per mesi le avrebbe fatto vivere una vita d'inferno. Le avrebbe dato morsi e calci, l'avrebbe rinchiusa in casa vietandole di frequentare una scuola per imparare l'italiano. Sostenendo, tra l'altro, di averla acquistata per 25 mila euro e, dunque, di avere pieni poteri su di lei. I carabinieri hanno eseguito ieri un'ordine di carcerazione nei confronti di un ragazzo del Bangladesh di 27 anni che viveva con la moglie in centro.

Dopo mesi o forse anni di sofferenze la giovane moglie avrebbe trovato il coraggio di denunciare il marito e confidarsi con i carabinieri che, sotto il coordinamento del sostituto procuratore Federica Scuderi, hanno avviato immediatamente le indagini seguendo il protocollo previsto per i cosiddetti casi di codice rosso. Stando al racconto della donna, lui l'avrebbe trattata come fosse un oggetto, una schiava alla quale impartire ordini.

Come denunciato ai militari, il marito l'avrebbe costretta a preparare la colazione e a levargli le scarpe. E in caso di rifiuto l'avrebbe picchiata. Secondo l'accusa il bengalese l'avrebbe anche costretta a spogliarsi e a farsi fotografare nuda, minacciandola di pubblicare le foto sui social o di inviarle alla famiglia - da cui sosteneva di averla acquistata - nel caso in cui avesse osato dire "no" a una delle sue richieste.

In un'occasione l'avrebbe anche minacciata con un coltello dicendole: "Ti faccio fuori" e l'avrebbe chiusa in una busta e ti lascio fuori dalla porta. Tanto qui non hai parenti e non verrebbe... tra
circostanza, dopo l'ennesima furiosa lite, lui l'avrebbe scaraventata per terra e avrebbe premuto con un piede

Ascolta questo articolo ora...

compreso da luglio e ottobre.

Sulla scorta di quanto acquisito sino a ora, il pm ha chiesto l'arresto del giovane bengalese - accusato di aver ridotto la moglie in schiavitù - che, su disposizione del gip Nicola Aiello, è stato accompagnato in una cella del carcere Pagliarelli in attesa di nuove disposizioni da parte della Procura.

Messina, crolla soffitto in camera in una residenza universitaria: "Studenti in pericolo"

di Sebastiano Caspanello — 02 Dicembre 2022



«Gli studenti non sono al sicuro». L'allarme è di quelli che fanno rumore e arriva dall'**Udu Messina**, l'Unione degli Universitari. **La denuncia riguarda la residenza di Gravitelli che, scrive l'associazione studentesca, «cade a pezzi».** Il riferimento è al crollo di un soffitto tra l'armadio e il letto di una delle stanze degli studenti. «Le pessime condizioni della struttura – scrivono gli studenti – sono note ormai da anni, ma purtroppo ancora non è stata messa in sicurezza. Non si scherza con la vita degli studenti, per fortuna questa volta non ci sono stati feriti, ma non si dovrebbe attendere l'incidente per avviare dei lavori di ristrutturazione». Un caso che non sarebbe isolato: «In tutta la residenza – continua l'Udu – ci sono tetti in cattive condizioni, infiltrazioni, muffe ed eccessiva umidità. Siamo stupefatti di vedere calpestati i diritti degli studenti e delle studentesse. Gli studenti sono stanchi di vivere nella paura a causa della scarsa sicurezza delle residenze universitarie. Non è questa l'università che vogliamo vivere. Siamo pronti a mobilitarci se necessario».

La replica del presidente dell'Ersu, Pierangelo Grimaudo, non si è fatta attendere. Chiarito che «la studentessa non ha subito alcuna conseguenza ed è stata trasferita in altro alloggio», Grimaudo spiega che mercoledì stesso «è stato disposto un intervento di somma urgenza per provvedere alla messa in sicurezza del locale interessato ed alla verifica di eventuali altre parti dell'edificio che presentano criticità».

Muore in ospedale, i parenti denunciano: "Doveva essere ricoverato d'urgenza, ma è rimasto per ore in barella"

La tragica storia di un 70enne messinese deceduto lo scorso 26 novembre al Papardo. La Procura ha aperto un'inchiesta



Ascolta questo articolo ora...

La Procura ha aperto un'inchiesta sulla morte di A.C., deceduto al Papardo lo scorso 26 novembre. Secondo i familiari, che hanno presentato una denuncia ai carabinieri, l'uomo, 70 anni, sarebbe rimasto diverse ore in attesa su una barella al pronto soccorso. Sulla vicenda sta adesso indagando il sostituto procuratore Francesco Lo Gerfo, titolare del fascicolo ancora contro ignoti. Sul corpo della vittima ieri pomeriggio l'autopsia. L'esame, fondamentale per acquisire tutti i dettagli sulla vicenda ed attribuire eventuali colpe, è stato eseguito dal medico legale Cristina Mondello e dal cardiologo Michele Giannetto, nominati dalla Procura. La famiglia si è affidata al consulente Caterina Fabiano, medico legale, riservandosi di nominare in seguito un cardiologo specialista.

Secondo quanto ricostruito dai familiari e verbalizzato dalle forze dell'ordine, il 70enne, cardiopatico, la sera del 25 novembre è stato accompagnato in ospedale su indicazione del proprio medico curante che aveva notato valori alterati nell'esame del sangue. L'uomo sarebbe rimasto per ore in osservazione. La mattina seguente le sue condizioni peggiorano, decide così di chiamare il figlio invitandolo a contattare il cardiologo che lo aveva seguito in precedenza. Il paziente, così come riportato nella denuncia, avrebbe inoltre sottolineato di non aver ricevuto alcuna assistenza dai sanitari durante la notte. Intorno alle 11 l'uomo viene visitato dal medico specialista che indica un ricovero urgente. Ma nonostante la richiesta, il 70enne sarebbe rimasto ancora in attesa in barella mentre alla moglie riferiva di avvertire pause e brividi di freddo. I familiari sostengono di aver più volte chiesto aiuto al personale medico se
a quando non è stato comunicato il decesso.

Ascolta questo articolo ora...

e 1

Palermo, «Ora ti passa»: un murales per i più piccoli al pronto soccorso dell'Ospedale dei Bambini

di Davide Ferrara — 01 Dicembre 2022



Il murales «Ora ti passa» nella foto postata su Facebook da Salvatore Requirez

«Ora ti passa». È la frase che più di tutte, soprattutto da piccoli, ci si sente dire, dopo una semplice caduta o un qualcosa di più. Una promessa, spesso fatta dai genitori, che per i bambini ha un potere rassicurante e, che, talvolta, quasi si sostituisce e assolve il compito della medicina. Allora, quale miglior titolo, se non «Ora ti passa», poteva dare alla sua nuova opera l'artista Igor Scalis Palminteri, che già da diversi giorni è impegnato nella realizzazione di un murales proprio nella parete a fianco del pronto soccorso dell'Ospedale dei Bambini, a Palermo.

In lotta per la libertà

Rizzoli Lizard

La psicosi corre su Whatsapp: "Volevano rapire mia figlia", la polizia interviene a Borgo Nuovo

Caos stamattina davanti alla scuola media Russo, dove una mamma ha raccontato di aver visto una Panda grigia con dentro una donna che avrebbe tentato di "avvicinare" una ragazzina. E' il terzo di una serie di avvistamenti che negli ultimi giorni stanno girando di chat in chat. Le forze dell'ordine però non trovano riscontri e, soprattutto, non hanno raccolto alcuna denuncia formale



Gli agenti ascoltano il racconto di una bambina

Ascolta questo articolo ora...

"Aiuto polizia, hanno cercato di rapire mia figlia". Caos stamattina davanti alla scuola media Gregorio Russo, a Borgo Nuovo, dopo che una mamma avrebbe notato un'auto - e dietro un furgone - con all'interno una donna che con una scusa avrebbe tentato di attirare una bambina. Si tratta di una "fantomatica" Panda grigia. Protagonista da giorni di alcuni messaggi audio che sono rimbalzati di chat in chat e che hanno scatenato il panico tra i genitori. In via Tindari dunque sono arrivate diverse volanti della polizia. "Volevano prendere una ragazzina di 10-11 anni, ma lei si è messa a gridare e sono scappati", ha raccontato qualcuno agli agenti, che hanno ascoltato una bambina e alcuni potenziali testimoni. Di riscontri però, almeno sino ad ora, neanche l'ombra.

Il primo episodio infatti risale a circa due settimane fa, davanti alla Setti Carraro che si trova a Uditore. Tutto è iniziato così. "E' successa cosa gravissima a mia figlia. Alle due l'ho chiamata - diceva una mamma in un messaggio audio su Whatsapp - e le ho detto di aspettarmi che stavo arrivando. In quei cinque minuti si è fermata una donna che voleva salisse per forza con lei. Mia figlia per fortuna si è tirata indietro e me l'ha subito raccontato. Abbiamo provato a raggiungerla ma non ho potuto fare niente". In poche ore quell'audio ha fatto il giro di mezza città tanto da essere etichettato sull'app come messaggio "inoltrato molte volte".

Ascolta questo articolo ora...

Nella registrazione la donna raccontava di essere andata dai carabinieri per una denuncia formale, però, non ne sono state presentate. Anche la polizia aveva recepito l'input e avviato delle prime

La psicosi corre su Whatsapp: "Volevano rapire mia figlia", la polizia interviene a Borgo Nuovo

00:00

non c'è
i, ma dietro

le parole della donna - arruolate sicuramente in buona fede e con l'obiettivo di mettere in guardia i genitori - non ci sarebbe nulla di vero.

Un secondo avvistamento, pochi giorni dopo, sarebbe stato sempre nella stessa zona, vicino al plesso Basile dell'Istituto comprensivo Rita Levi Montalcini. Questa volta con un altro dettaglio inquietante. "L'uomo accompagnatore della donna albanese - diceva un'altra donna in un nuovo messaggio audio - adesso fa anche foto ai bambini. E' stata fatta denuncia ieri, infatti la zona di Borgo Nuovo era piena di carabinieri. Le fonti sono sicure perché la cognata di mia sorella ha i bambini che vanno lì e all'uscita si sono accorti di lui". Ma anche stavolta nessun riscontro.

Priolo, ok al decreto che salva la raffineria Lukoil: via all'amministrazione fiduciaria

Il consiglio dei ministri ha approvato il DI con le misure per salvaguardare il polo petrolifero

Di **Redazione** 01 dic 2022

Amministrazione fiduciaria temporanea al fine di assicurare la continuità produttiva e la sicurezza degli approvvigionamenti. E' questa la soluzione uscita dal Consiglio dei ministri per salvare la raffineria siciliana Isab-Lukoil di Priolo, ritenuta strategica e indispensabile per garantire all'Italia le forniture necessarie. La strategia per mettere in sicurezza il complesso di Priolo e scongiurarne la chiusura è stata messa definitivamente a punto nelle ultime ore ed è confluita nel decreto «Misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici», approvato dal governo. E, secondo quanto si apprende, con la richiesta di amministrazione temporanea arriverà anche la nomina di un commissario che potrà essere incaricato per 12 mesi, prorogabili per altri 12.

Ad esprimere soddisfazione è la premier Giorgia Meloni. «Una norma - si legge in una nota di Palazzo Chigi - con la quale il Governo interviene, tra l'altro, per garantire la continuità del lavoro nella raffineria che impiega con l'indotto circa 10mila persone». «Scopo dell'intervento d'urgenza - si aggiunge - è tutelare al tempo stesso un nodo energetico strategico nazionale e i livelli occupazionali così significativi per la Sicilia e l'intera Nazione».

Tra le altre ipotesi circolate nei giorni scorsi c'era anche una possibile deroga temporanea sulle sanzioni al petrolio russo come hanno già ottenuto Bulgaria e Croazia. Intanto il Financial Times rilancia le voci sul fondo Usa di investitori privati Crossbridge Energy Partners che avrebbe da tempo messo gli occhi sulla raffineria.

La soluzione dell'amministrazione fiduciaria sotto l'egida dello Stato arriva sulla scia di quanto fatto dalla Germania lo scorso settembre per salvare la raffineria di Schwedt nell'Est della Germania e le altre filiali tedesche del colosso russo Rosfnet. Il governo federale ha così assunto il controllo delle attività del gruppo petrolifero. Durante l'amministrazione fiduciaria il ciclo produttivo dovrebbe essere assestato per raffinare altri tipi di greggio. Priolo, infatti, è stato concepito per raffinare essenzialmente il petrolio russo.

Per dare un'idea di cosa sia per l'Italia il blocco di Priolo, basta fare i paragoni con Berlino. Le filiali tedesche della Rosfnet producono il 12% dei prodotti derivati dal petrolio usati in Germania. La raffineria siciliana, da sola, produce il 22% dei prodotti derivati dalla raffinazione (carburanti, gasolio, benzina) usati in Italia ma, secondo le stime di Confindustria, la percentuale sarebbe del 30%. Senza parlare dei 3.000 posti di lavoro diretti, e indiretti e di tutta l'economia dell'indotto che rappresenta il 53% del Pil della provincia di Siracusa.

La proposta di mettere Isab-Lukoil sotto un'amministrazione fiduciaria era già sul tavolo del governo Draghi a settembre, portata avanti dal senatore siciliano del Pd Antonio Nicita. Col nuovo governo il senatore ha presentato un emendamento al Dl Aiuti ter e ne ha fatto parte con il ministro delle Imprese Adolfo Urso. «Con la gestione fiduciaria - spiega Nicita - possono ora essere firmati contratti di approvvigionamento di petrolio non russo, validare gli stessi con il sistema sanzionatorio statunitense, far ripartire le linee di credito, permettere cambi proprietari, applicando la normativa sul Golden Power per garanzie occupazionali e di investimento».

Procedura d'urgenza per le variazioni di bilancio, Schifani in Parlamento indica le priorità

di Redazione | 01/12/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il governo Schifani ha chiesto e ottenuto dall'Assemblea regionale la procedura d'urgenza per il disegno di legge di variazioni di **bilancio**. La capigruppo ha stabilito che le **commissioni** di merito dovranno licenziare il testo entro sabato prossimo, nella stessa giornata è stato deciso che gli emendamenti in commissione Bilancio dovranno essere presentati oggi mentre la Bilancio dovrà approvare il ddl entro martedì prossimo; il **termine per gli emendamenti** in aula è stato fissato per le 18 di martedì prossimo. L'aula esaminerà il testo mercoledì prossimo.

Leggi Anche:

Nominati i tre vice segretari della presidenza Ars, ecco chi sono

E' il primo risultato parlamentare della maggioranza che regge il governo Schifani che nell'analisi dei documenti essenziali parte con il piede giusto dopo uno sgambetto subito in fase di nascita delle istituzioni parlamentari. uno sgambetto di natura politica, però, che non ha conseguenze per la Sicilia.

Schifani presenta il programma, rispetto per il Parlamento

In aula il Presidente della regione ha reso le sue dichiarazioni programmatiche di inizio legislatura. "Ho sempre creduto nella democrazia parlamentare, e anche se eletto direttamente dai cittadini, sono un convinto sostenitore della sovranità ed autorevolezza del Parlamento. Per la verità, mi preme sottolineare come i primi approcci con il governo sono stati estremamente costruttivi ed incoraggianti, ma ciò dovrà tuttavia spronarci a realizzare quelle riforme strategiche che da un lato rendano più efficiente la macchina burocratica e decisionale sulle autorizzazioni, dall'altro lato razionalizzino la spesa regionale così come ci viene richiesto dalla Corte dei Conti".

Lotta alla corruzione

"Particolare attenzione andrà data al triste tema della corruzione all'interno dell'amministrazione regionale – ha detto – al riguardo ho recentemente invitato, i capi dipartimento ad attivare opportune e periodiche procedure di rotazione del personale, per evitare pericolose forme di incrostazione. Occorrerà quindi riformare le procedure che sono deputate a definire gli atti amministrativi a formazione progressiva finalizzati al rilascio o meno di autorizzazioni che comportino nuovi investimenti, posti di lavoro, crescita del Pil regionale. Troppe attese, a volte caratterizzate da ingiustificabili mancate risposte – ha aggiunto il presidente della Regione Siciliana – hanno allontanato dalla nostra terra occasioni di sviluppo e crescita correlate ad interessanti iniziative che non hanno potuto aver luogo per colpa del nostro sistema". Per Schifani "un sistema che va cambiato, con il coinvolgimento pieno e totale del Parlamento al quale mi porrò con doveroso spirito collaborativo e costruttivo; ne andrà della crescita della nostra terra, del futuro dei nostri figli, della possibilità di ritorno a casa di quei tanti giovani costretti ad emigrare per trovare un lavoro". "E se riusciremo in queste riforme, non vincerà soltanto questo governo, non vincerà soltanto questo onorevole Parlamento, ma vinceranno i siciliani tutti – ha osservato – nello specifico, occorrerà razionalizzare la gestione delle procedure di valutazione ambientale, al fine di migliorare progressivamente il rapporto tra istanze procedibili e provvedimenti emanati ed i tempi di svolgimento delle procedure medesime e, segnatamente, di quelle soggette al parere della commissione tecnica specialistica, che va significativamente riformata".

Lotta alla mafia

“Prima di dare inizio alle mie dichiarazioni programmatiche, sento il dovere di rivolgere un deferente saluto al Capo dello Stato, Sergio Mattarella, estremo garante della nostra unità nazionale e delle regole inviolabili della nostra Costituzione. Un pensiero e un ricordo indelebile intendo poi manifestare nei confronti di tutte le vittime della mafia, di cui Giovanni Falcone e Paolo Borsellino costituiscono esempio luminoso. Il mio governo combatterà col massimo rigore ogni tentativo di infiltrazione della mafia nel sistema regionale della spesa pubblica, adottando criteri e comportamenti rigorosi che valgano anche da deterrente” aveva detto il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, avviando le sue dichiarazioni programmatiche.

La mafia non ha colore politico

“La mafia non è di destra o di sinistra – ha detto – persegue i propri interessi tentando di infiltrarsi nelle pubbliche amministrazioni per condizionarne a proprio uso i procedimenti che regolano la spesa ed i canali di finanziamento”. “Altro pensiero va a tutti i nostri corregionali caduti all'estero nelle missioni internazionali di pace – ha proseguito – Eroi che si battevano per un ideale supremo, lontani dalla loro terra, ma convinti che la pace tra i popoli non è un valore locale ma universale”.

Nuova sanità senza pregiudizi nei confronti del privato convenzionato

“La nuova sanità dovrà guardare senza riserve al privato convenzionato, sia ospedaliero che diagnostico, nella consapevolezza che la assistenza sanitaria costituisce una pubblica funzione, al di là del soggetto che la eroga, sia pubblico che privato. Occorre quindi abbattere ogni forma di pregiudizio, sapendo coniugare una leale sinergia tra due mondi che stanno dalla stessa parte: la salute del cittadino. Soltanto così potremo anche abbattere le inaccettabili liste di attesa cui sono sottoposti molti pazienti che chiedono e hanno diritto ad una indagine strumentale e diagnostica immediata per la scelta della terapia”. Così il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, nelle sue dichiarazioni programmatiche, chiedendo “scusa” alla famiglia della bambina di 8 anni, costretta a rivolgersi a strutture private e pagare le cure oncologiche perché in un ospedale pubblico avrebbe dovuto aspettare sei mesi.

“Il nostro sistema pubblico sanitario presenta punti di eccellenza significativi, e lo ha anche dimostrato in occasione del contrasto al Covid19 dove tutto l’apparato ha dato prova di grandissima professionalità e spirito di abnegazione – ha detto – Occorrerà potenziare la medicina territoriale per evitare il pericoloso intasamento delle strutture ospedaliere, chiamate il più delle volte a prestazioni che avrebbero potuto essere evitate da un filtro di base. Particolare attenzione intenderò porre sulle aree di emergenza territoriale, evitando al cittadino traumatizzato patologicamente una ulteriore sofferenza psicologica nascente da lunghe attese, a volte in situazioni logistiche che offendono la dignità umana. Un capitolo a parte poi meriterà il tema dello stato di salute delle strutture ospedaliere, caratterizzato da vecchie incompiute, come ad esempio il polo pediatrico di Palermo, alcuni ospedali della nostra regione, ed il mancato completamento di alcune significativi interventi previsti e finanziati in ragione della emergenza Covid19”.

Termovalorizzatori con la ‘norma Gualtieri’

Nelle sue dichiarazioni programmatiche all’Assemblea siciliana, il governatore della Sicilia Renato Schifani ha rilanciato l’ipotesi di realizzare a Palermo uno dei due termovalorizzatori previsti dall’ex governo Musumeci: uno sul versante occidentale e l’altro su quello orientale. “Chiederemo al governo nazionale l’approvazione della cosiddetta ‘norma Gualtieri’, voluta per Roma, che consenta anche ai sindaci delle due città metropolitane coinvolte, di avere poteri speciali idonei a sveltire le procedure. È vergognoso sperperare denaro pubblico per trasportare rifiuti all’estero”, ha detto il governatore.

Nominati i tre vice segretari della presidenza Ars, ecco chi sono

REGIONE



di Redazione | 01/12/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

È iniziata la seduta odierna dell'[assemblea regionale siciliana](#), presieduta da Gaetano Galvagno. In aula presente il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani. Intanto, in mattinata [l'Ufficio di Presidenza dell'Ars](#) ha nominato i tre vice segretari. Nello specifico si tratta di Turi Pecoraro, che avrà il ruolo di vicario,

Fabrizio Anselmo e Mario Di Piazza, mentre il segretario generale resta Fabrizio Scimè. Il Collegio dei Questori dell'Ars, riunito dal presidente Giuseppe Geremia Lombardo, ha assegnato gli uffici ai gruppi parlamentari.

Leggi Anche:

Regione, oltre alla Giunta si completa l'ufficio di presidenza Ars, ecco i nomi

Palmeri capo di gabinetto

E' Filippo Palmeri il capo di gabinetto del presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gaetano Galvagno. Palmeri assume anche il ruolo di responsabile della sala stampa. L'Associazione stampa parlamentare siciliana augura buon lavoro a Palmeri per la nomina e per il contestuale ruolo di responsabile della sala stampa di Palazzo dei Normanni. «La collaborazione con la Segreteria generale e con la Presidenza dell'Ars per la Stampa parlamentare è un aspetto fondamentale – dice Alfredo Pecoraro, presidente dell'Associazione cronisti parlamentari – il Consiglio sta lavorando a tante iniziative e avere al fianco l'Assemblea non è solo importante ma necessario per potere raggiungere gli obiettivi: primo fra tutti quello di dare ai cittadini una informazione puntuale delle attività che si fanno all'interno del Palazzo».

I vicepresidenti

La vice presidenza dell'Assemblea siciliana è andata al M5s, con Nuccio Di Paola che ha ottenuto 35 voti su 68: ben 5 in più del totale dei deputati delle opposizioni (11 M5s, 11 Pd e 8 gruppi De Luca). L'altro vice presidente è Luisa Lantieri (Fi), che ha ricevuto 32 voti. Una scheda nulla.

I deputati segretari

I tre deputati segretari sono Riccardo Gallo Afflitto (Fi), Giuseppe Galluzzo (FdI) e Serafina Marchetta (Dc nuova). Alla seconda tornata hanno votato 44 deputati, Marchetta ha ottenuto 27 voti. E c'è chi fa notare, con un pizzico di malizia, che ha ottenuto più voti di quelli ricevuti alle elezioni regionali nella lista della Dc Nuova a Trapani: appena 25. Marchetta, moglie del segretario regionale Udc Decio Terrana, è stata comunque eletta all'Assemblea perché inserita nel listino del presidente Renato Schifani.